

**REI**

**Linee Guida**

**sugli strumenti operativi**

**per la valutazione e la progettazione**

**Bozza**

**Maggio 2018**

# INDICE

# Parte I. Il contesto e l’oggetto

#  Introduzione

**1. Cos’è il Reddito di Inclusione?**

**1.1. A chi si rivolge**

**1.2. Come si ottiene**

# 2. Perché progettare

# 3. Chi

# 4. Cosa

# 5. Come

# 6. I criteri

#  Parte II. Descrizione delle tre parti dello strumento

#  1. Analisi preliminare

#  2. Quadro di analisi

#  3. Progetto Personalizzato

**4. Un esempio**

**4.1. Quali teorie ci aiutano a leggere la storia di Carlo, Anna e Filippo?**

**4.2. Come costruire l’analisi preliminare della storia di Carlo, Anna e Filippo?**

**4.3. Come costruire il quadro di analisi relativo alla storia di Carlo, Anna e Filippo?**

**4.4. Come costruire il Progetto Personalizzato relativamente al quadro di analisi emerso per Carlo, Anna e Filippo?**

# Parte III. I riferimenti culturali

# 1. Le teorie di riferimento

# 2. Bibliografia

# Annotazioni

# Parte I

# Il contesto

# e l’oggetto

# Introduzione

Questa guida è finalizzata ad affiancare gli operatori dei servizi sociali e dei centri per l’impiego, nonché degli altri servizi territoriali che con essi collaborano, ad accogliere la sfida di accompagnare i cittadini nella costruzione del loro progetto di uscita dalla povertà.

Il REI prevede infatti l’erogazione di un beneficio economico e di servizi alla persona, identificati insieme alla famiglia, nell’ambito di un progetto personalizzato di attivazione e di inclusione sociale e lavorativa, finalizzato all’affrancamento dalla condizione di povertà. La definizione del progetto, che prevede specifici impegni da parte della famiglia e supporti da parte dei servizi territoriali, richiede sia svolta preventivamente una valutazione multidimensionale finalizzata ad identificare i bisogni del nucleo familiare e dei suoi componenti, tenuto conto delle risorse e dei fattori di vulnerabilità del nucleo, nonché dei fattori ambientali e di sostegno presenti.

La valutazione multidimensionale è organizzata in una analisi preliminare, rivolta a tutti i nuclei beneficiari del REI e in un quadro di analisi approfondito, realizzato ove necessario, nel caso ne emergesse la necessità in base alle condizioni complessive del nucleo rilevate attraverso l’analisi preliminare.

La predisposizione della valutazione multidimensionale e della progettazione personalizzata, così come è stata disegnata nello stesso Decreto, è un’operazione articolata che richiede di incontrare le persone, comprendere le circostanze, spesso avverse, in cui vivono, per costruire con loro una relazione da cui scaturisca motivazione verso un impegno progettuale comune.

Concretamente essa prevede tre passi: l’analisi preliminare, la costruzione del quadro di analisi, la progettazione personalizzata.

Il gruppo di lavoro costituito dal MLPS[[1]](#footnote-1) e incaricato di realizzare la strumentazione per operativizzare questi tre passi, ha ritenuto di mettere a disposizione degli Ambiti Territoriali uno strumento unitario composto da tre parti:

1. la scheda per costruire l’analisi preliminare
2. la scheda per costruire il quadro di analisi
3. la scheda per costruire la progettazione personalizzata.

Questo testo affianca tale strumento, presentando la descrizione e le indicazioni per l’utilizzo delle tre parti, a garanzia di un’implementazione uniforme, rigorosa e flessibile allo stesso tempo, di tale nuova strumentazione nel Paese, affinché le diverse organizzazioni possano supportare i professionisti e i professionisti meglio supportare le famiglie[[2]](#footnote-2).

Un lavoro integrato fra istituzioni, servizi e professioni, quale è quello richiesto dal REI, è reso possibile infatti anche da un’efficace condivisione delle informazioni e dalla disponibilità di materiali di approfondimento per sostenere le buone pratiche.

Un estratto delle informazioni presenti nello strumento andrà ad alimentare la Banca dati delle valutazioni e progettazioni personalizzate del Sistema informativo unitario dei servizi sociali (SIUSS), con particolare riferimento alla sezione della Banca dati REI, in via di definizione ai sensi dell’articolo 24 del D.Lgs 147/2017.

**1. Cos’è il Reddito di Inclusione?**

Detto comunemente REI, è “*una misura a carattere universale, condizionata alla prova dei mezzi e all’adesione a un progetto personalizzato di attivazione e di inclusione sociale e lavorativa finalizzato all'affrancamento dalla condizione di povertà*” (D.lgs.147/2017, art. 2, c.2).

Questa definizione inquadra il REI come una nuova misura nel sistema di welfare italiano[[3]](#footnote-3) che implica una politica attiva, coerente con l’articolo 1 della Costituzione che definisce l’Italia come “una Repubblica democratica, fondata sul lavoro” e con l’art. 3 che indica come “compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese”.

**Il REI si compone di due parti[[4]](#footnote-4)**:

* l’erogazione di un contributo, erogato mensilmente attraverso una carta di pagamento elettronica (Carta REI), che varia in base al numero dei componenti il nucleo familiare e alle risorse economiche già possedute dal nucleo medesimo.
* il progetto personalizzato predisposto dai servizi sociali del Comune, che operano - in forma singola o associata, in rete con i servizi per l'impiego, i servizi sanitari e le scuole, nonché con soggetti privati attivi nell'ambito degli interventi di contrasto alla povertà, con particolare riferimento agli enti non profit. Il Progetto riguarda l'intero nucleo familiare e prevede specifici impegni che vengono individuati sulla base di una valutazione delle problematiche e dei bisogni.

**La ratio** della misura è che il reddito da solo non basti ad uscire dalla povertà. La mancanza di reddito spesso non è la causa della povertà, ma il suo effetto. Le cause invece possono essere diverse e, tipicamente, di natura multidimensionale. Per evitare le “trappole della povertà” è importante agire sulle cause con una progettazione personalizzata che individui i bisogni della famiglia, predisponga interventi appropriati, l’accompagni verso l’autonomia. È un percorso in cui i servizi in rete – sociali, socio-sanitari e centri per l’impiego, prioritariamente – si fanno carico dei cittadini più vulnerabili e questi si impegnano - si “attivano” – nei comportamenti che gli vengono richiesti.

**L’obiettivo** è quello di garantire un beneficio economico su base nazionale, distribuito in maniera equa, ai cittadini in condizione di povertà identificati sulla base di criteri economici di tipo oggettivo, indicati dall’ISEE, costruendo, nello stesso tempo, un progetto concretamente orientato alla rimozione delle condizioni che sono alla radice della situazione di povertà.

Poiché rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale che impediscono il pieno sviluppo della persona umana è un **principio** fondamentale della nostra democrazia, l’intento è quello di costruire percorsi di cittadinanza e di inclusione attiva piuttosto che di mera assistenza, tramite una strategia partecipata e progettuale per avviarsi, come comunità nazionale, verso un reale punto di svolta nella lotta alla povertà e all’esclusione sociale.

La via indicata per realizzare questo obiettivo è l’**ingaggio** (*engagement* in inglese e francese significa impegno reciproco, coinvolgimento razionale ed emotivo delle persone volto al raggiungimento di un risultato) per l’attivazione comune delle famiglie, dei servizi sociali, dei servizi per l’impiego e dei cittadini (anche tramite i soggetti del terzo settore), sulla base di **un progetto personalizzato** che accompagni il nucleo familiare verso l’autonomia, tramite azioni di supporto all’integrazione lavorativa, sociale e/o civica.

**L’adesione al progetto è una condizione necessaria per accedere al beneficio economico**. Il Progetto deve essere sottoscritto dai componenti del nucleo familiare entro 20 giorni lavorativi dalla data in cui è stata effettuata l'analisi preliminare. Solo per il 2018 il versamento del beneficio economico viene disposto dall’INPS anche in assenza della comunicazione dell’avvenuta sottoscrizione del progetto personalizzato (viene comunque sospeso in assenza della comunicazione dopo 6 mesi dalla prima erogazione). Dal 1° gennaio 2019 la condizionalità sarà più stringente: il riconoscimento del REI, compresa l’erogazione del beneficio, avverrà solo dopo la comunicazione dell’avvenuta sottoscrizione del progetto personalizzato, eventualmente nelle forme del patto di servizio o del programma di ricerca intensiva di occupazione.

**Sono previste sanzioni, nonché la sospensione e decadenza dal REI**, nelle ipotesi di mancato rispetto degli impegni assunti dal nucleo familiare con la sottoscrizione del progetto personalizzato (per mancata presentazione alle convocazioni o agli appuntamenti, per violazioni del patto di servizio personalizzato sottoscritto presso il centro per l’impiego o per mancato rispetto di altri impegni previsti dal progetto). Sono inoltre previste ulteriori ipotesi sanzionatorie nei casi in cui si è percepito il REI a seguito di dichiarazione mendace in sede di DSU (ISEE), o di mancata comunicazione di variazioni nella composizione del nucleo familiare.

**1.1. A chi si rivolge**

Il REI è riconosciuto, su richiesta, ai nuclei familiari che risultano, al momento della presentazione della richiesta e per tutta la durata dell'erogazione del beneficio, in possesso congiuntamente dei requisiti di seguito indicati.

**Requisiti di residenza e soggiorno**

Il richiedente deve essere congiuntamente:

◾ cittadino dell'Unione o suo familiare che sia titolare del diritto di soggiorno o del diritto di soggiorno permanente, ovvero cittadino di paesi terzi in possesso del permesso di soggiorno UE per soggiornanti di lungo periodo;

◾ residente in Italia, in via continuativa, da almeno due anni al momento della presentazione della domanda.

**Requisiti economici**

Il nucleo familiare deve essere in possesso congiuntamente di:

◾ un valore ISEE in corso di validità non superiore a 6mila euro;

◾ un valore ISRE (l’indicatore reddituale dell’ISEE, ossia l’ISR diviso la scala di equivalenza, al netto delle maggiorazioni) non superiore a 3mila euro;

◾ un valore del patrimonio immobiliare, diverso dalla casa di abitazione, non superiore a 20mila euro;

◾ un valore del patrimonio mobiliare (depositi, conti correnti) non superiore a 10mila euro (ridotto a 8mila euro per la coppia e a 6 mila euro per la persona sola).

**Altri requisiti**

Per accedere al REI è inoltre necessario che ciascun componente del nucleo familiare:

◾ non percepisca già prestazioni di assicurazione sociale per l'impiego (NASpI) o altri ammortizzatori sociali di sostegno al reddito in caso di disoccupazione involontaria;

◾ non possieda autoveicoli e/o motoveicoli immatricolati la prima volta nei 24 mesi antecedenti la richiesta (sono esclusi gli autoveicoli e i motoveicoli per cui è prevista una agevolazione fiscale in favore delle persone con disabilità);

◾ non possieda navi e imbarcazioni da diporto (art. 3, c.1, D.lgs. 171/2005).

Fino a giugno 2018 è richiesto inoltre il soddisfacimento di **requisiti familiari[[5]](#footnote-5)**

Il nucleo familiare deve trovarsi in almeno una delle seguenti condizioni:

◾ presenza di un minorenne;

◾ presenza di una persona con disabilità e di almeno un suo genitore o un suo tutore;

◾ presenza di una donna in stato di gravidanza accertata (nel caso in cui sia l’unico requisito familiare posseduto, la domanda può essere presentata non prima di quattro mesi dalla data presunta del parto e deve essere corredata da documentazione medica rilasciata da una struttura pubblica);

◾ presenza di una persona di età pari o superiore a 55 anni che si trovi in stato di disoccupazione.

Beneficiari della misura non sono i singoli, ma i nuclei familiari. Ai fini del riconoscimento del beneficio e del rispetto dei requisiti, il nucleo familiare è quello definito ai fini ISEE, che può risultare composto anche da una persona sola. Si specifica che in base a tale disciplina il nucleo non necessariamente coincide con la famiglia anagrafica.

**1.2. Come si ottiene**

* Attraverso le campagne informative o presso i punti per l’accesso i cittadini ricevono informazioni sulla misura.
* A decorrere dal 1° dicembre 2017 possono presentare domanda presso il Comune di residenza e/o eventuali altri punti di accesso indicati dai Comuni. Nei punti di accesso al REI viene offerta assistenza per la compilazione del modulo di domanda e vengono fornite informazioni, consulenza e orientamento sulla rete integrata degli interventi e dei servizi sociali.
* Il Comune raccoglie la domanda, verifica i requisiti di cittadinanza e residenza e la invia all’INPS entro 15 giorni lavorativi dalla ricezione.
* L’INPS, entro i successivi 5 giorni, verifica il possesso dei requisiti e, in caso di esito positivo, lo comunica al Comune e al cittadino ai fini della predisposizione del progetto.
* Attraverso il servizio online dell’INPS l’interessato, accedendo con le proprie credenziali, può consultare lo stato della propria domanda inviata dal Comune all’INPS.
* Il Progetto viene predisposto dai servizi sociali del Comune, sulla base di una valutazione delle problematiche e dei bisogni.
* La valutazione è organizzata in un’analisi preliminare (da svolgersi entro 25 giorni dalla richiesta del REI) e in una più approfondita analisi, qualora la condizione del nucleo familiare risulti più complessa. In esito alla analisi preliminare si determina quindi il percorso successivo: i servizi coinvolti nella definizione del progetto e la tipologia di progetto.
* Il Progetto deve essere sottoscritto dai componenti del nucleo familiare entro 20 giorni lavorativi dalla data in cui è stata effettuata l’analisi preliminare.
* Successivamente alla comunicazione da parte del Comune dell’avvenuta sottoscrizione del progetto, l’INPS riconosce il beneficio e invia a Poste Italiane la disposizione di accredito. Solo per il 2018 il versamento del beneficio economico viene disposto dall’INPS anche in assenza della comunicazione dell’avvenuta sottoscrizione del progetto personalizzato (viene comunque sospeso in assenza della comunicazione dopo 6 mesi dalla prima erogazione).
* Poste italiane emette la Carta REI e tramite lettera invita il beneficiario a recarsi presso qualunque ufficio postale abilitato al servizio per il ritiro. Prima di poter utilizzare la Carta, il titolare dovrà attendere il PIN, che gli verrà inviato in busta chiusa presso l’indirizzo indicato nella domanda.
* Il mantenimento del beneficio è condizionale alla verifica del rispetto degli impegni da parte del nucleo.

La sequenza che rappresenta le diverse fasi della erogazione della misura è rappresentata nel grafico che segue.

# 2. Perché progettare

Perché un progetto o almeno un patto con ogni famiglia? In questo contesto progettare significa accompagnare un processo di cambiamento nella vita quotidiana dei nuclei familiari in situazione di povertà a partire dall’analisi dei loro bisogni, delle loro risorse, delle loro capacità e delle loro aspirazioni.

La finalità dell’analisi svolta insieme ai nuclei familiari non è tanto la valutazione in sé, quanto la valutazione comprensiva della progettazione, ossia la co-costruzione con i beneficiari di un piano di azione concordato e realizzabile in tempi definiti che permetta l’avvio di un percorso di capacitazione e uscita dalla povertà. La progettazione mediante un approccio di tipo partecipativo, basato sul dialogo, la fiducia e la responsabilizzazione, consente ai singoli e alle famiglie di assumere gradatamente un atteggiamento proattivo rispetto alla propria situazione. Questo modo di operare trova ampli riscontri in letteratura, non ultimo nell’approccio delle *capabilities* di Amartya Sen.

Perché la definizione del progetto guarda al nucleo nel suo complesso, compresi i componenti minorenni, ove presenti?

Centinaia di studi hanno oramai documentato l’associazione tra povertà familiare e salute, rendimento scolastico e comportamento dei bambini, dimostrando la correlazione osservata tra povertà e esiti dello sviluppo infantile (Duncan, Brooks-Gunn, 1997; Heckman, 2008). Per questo, al fine di interrompere il circolo dello svantaggio sociale (REC (2013)112/UE) e la trasmissione intergenerazionale della povertà, è essenziale integrare il reddito delle famiglie con figli e allo stesso tempo garantire un appropriato sostegno alla funzione genitoriale in modo che le figure genitoriali apprendano a garantire attenzione positiva e mirata agli specifici bisogni evolutivi dei bambini, in un contesto sociale che metta a disposizione delle famiglie un insieme qualificato di fattori protettivi.

In questa prospettiva, il REI è assimilabile a misure di *basic income support* rivolte ai bambini, prevenendo anche la povertà educativa: si tratta in tal senso di un investimento sull’infanzia, non di assistenza ai genitori. Ad esempio, il “pacchetto programmatico” del Centro per la Prevenzione di Atlanta, U.S.A. (Fortson, Klevens, Merrick, Gilbert, Alexander, 2016), indica che, attualmente, le strategie basate sulle migliori evidenze disponibili per prevenire l’abuso, il maltrattamento e la negligenza sono:

1. rafforzare i sostegni economici alle famiglie;
2. cambiare le norme sociali per sostenere i genitori e la genitorialità positiva, ad esempio attraverso campagne informative per favorire la riqualificazione delle competenze genitoriali, interventi legislativi per ridurre le punizioni corporali ai bambini;
3. fornire cure, educazione e istruzione di qualità nei primi mille giorni tramite la diffusione di servizi educativi per l’infanzia di qualità, aperti alla partecipazione dei genitori e delle comunità sociali;
4. migliorare le capacità genitoriali per promuovere lo sviluppo sano del bambino, tramite approcci diversi di *parenting support* e *home visiting*;
5. intervenire precocemente per ridurre i danni e prevenire il rischio futuro anche attraverso specifici *parent trainings*;
6. cooperare fra settori diversi, tra cui sanità pubblica, istruzione, giustizia, servizi sociali, lavoro per intervenire a tutti i livelli dell’ecosistema.

Per accompagnare e costruire il cambiamento è centrale dunque porre attenzione sia alle risorse dei singoli che dei contesti, in quanto ecologicamente interconnessi: nessun cambiamento personale è possibile in un ambiente che resta uguale a se stesso e che non innova le proprie risorse umane, culturali, organizzative, professionali, sociali, comunitarie, ecc.: l’aggiornamento delle misure di politica attiva e dell’infrastruttura necessaria al funzionamento sono parte integrante di questa politica. La riduzione della povertà ha bisogno di generare sia cambiamenti individuali che miglioramento delle condizioni a livello sociale.

Dato che vulnerabilità e povertà non sono caratteristiche dei singoli individui, e che possono essere affrontate solo in un quadro relazionale tra un singolo o un gruppo situati in un contesto (Soulet in Oned, 2014), è necessario **progettare sia a livello personale che a livello comunitario** al fine di costruire nuove relazioni che sostengano la vita quotidiana delle persone grazie a nuove relazioni fra soggetti del pubblico e del privato sociale, fra servizi, enti e istituzioni: il REI inteso come beneficio per il singolo dipende dal funzionamento del REI a livello di sistema, dalla capacità del sistema dei servizi di generare un insieme articolato e uniforme sul piano nazionale di dispositivi, servizi, sostegni finalizzati all’inclusione sociale, civica e/o lavorativa dei cittadini. Il cambiamento delle politiche, infatti, è necessario per promuovere il cambiamento delle pratiche, e viceversa.

La politica del REI può essere dunque intesa come un grande laboratorio sociale di progettazione e cittadinanza attiva.

**La sfida dell’integrazione e dell’intersettorialità**: implementare il meccanismo di funzionamento del REI rappresenta dunque anche una grande occasione per migliorare la *governance* delle politiche sociali al fine di ridurre le inefficienze, le iniquità nei confronti dei cittadini e i divari territoriali, per promuovere nei territori un sistema di servizi locale integrato e partecipato fra sistemi, istituzioni e cittadini, fra ambiti del sociale, del lavoro, della casa, della sanità, della giustizia, dell’educazione e della scuola: l’intervento e la prevenzione della povertà sono un ambito politico condiviso, che richiede di superare le attuali frammentazioni, per individuare le trasversalità.

*“Con la regionalizzazione del Welfare ci siamo diversificati e oggi cercare di trovarci un po’ più uguali è difficile. Il REI è uno strumento per ri trovarci un po’ più uguali”(ANCI)*

# 3. Chi

La regia è affidata al servizio sociale dei “Comuni, che si coordinano a livello di Ambito Territoriale (AT)” (art.5, c.1), nella logica della rete integrata dei servizi e del pieno coinvolgimento del Terzo settore, delle parti sociali, dei centri per l’impiego e di tutta la comunità.

I Comuni, esercitando le funzioni in maniera associata a livello di Ambiti territoriali, avviano i Progetti personalizzati di attivazione e di inclusione sociale e lavorativa, che vengono costruiti insieme al nucleo familiare sulla base di una valutazione multidimensionale finalizzata a identificarne i bisogni, tenuto conto delle risorse e dei fattori di vulnerabilità, nonché dell’eventuale presenza di fattori ambientali e di sostegno.

# 4. Cosa

Per costruire il processo della valutazione, il D.lgs. 147 all’articolo 5 indica tre fasi di lavoro che costituiscono la **valutazione multidimensionale dei nuclei famigliari.** Esse sono

1. **analisi preliminare**
2. **quadro di analisi**
3. **progettazione personalizzata.**

Il punto di partenza è individuato nell’**analisi preliminare** e il punto di arrivo nella chiusura del percorso di presa in carico, 18 mesi dopo, passando per la definizione di un progetto personalizzato che include l’attivazione dei relativi servizi e il monitoraggio di tutto il percorso.

# 5. Come

L’orizzonte che orienta la pratica di lavoro è la costruzione di un cambiamento dei soggetti e delle condizioni di contesto in cui vivono, secondo un approccio processuale, sia che si tratti di un semplice patto (esito A), che di un vero e proprio progetto partecipato con il nucleo, comprensivo di quadro di analisi (esito B), sia che si avvi solo il progetto (esito C).

Un progetto si può attivare a partire dalla conoscenza della famiglia, dei suoi bisogni e delle sue risorse. È una costruzione sartoriale, non standardizzata, che richiede di:

**- analizzare**: raccogliere informazioni dalla vita reale e da appropriati strumenti di analisi (questionari, ecomappe, genogrammi, checklist, scale, test e eventualmente diagnosi), opinioni e voci dei singoli soggetti, punti di vista, osservazioni, descrizioni di fatti avvenuti, ecc.

**- valutare:** ha due significati prevalenti

a. costruire analisi (*assessment)*, quindi selezionare fra le diverse informazioni e i diversi dati, ricomporli in un nuovo ordine, attribuendo significato, costruendo ipotesi per avviare l’azione (valutazione iniziale)

b. ripercorrere tutte le fasi del percorso realizzato per comprendere, nell’insieme, ciò che ha funzionato e ciò che non ha funzionato in relazione all’analisi costruita inizialmente e agli obiettivi raggiunti e non raggiunti previsti dal progetto (valutazione complessiva)

**- progettare**: definire gli obiettivi, le tempistiche, i compiti, le azioni e le responsabilità, prendere decisioni che orientino l’agire pratico

**- agire**: mettere a disposizione delle famiglie sostegni, azioni, interventi che permettano loro di costruire nuovi apprendimenti e realizzare gli obiettivi previsti nel progetto nella vita quotidiana.

***Un modello di expertise***

*Occorre fare attenzione non solo ai fattori professionali e di contesto, ma anche ai fattori intraprofessionali che entrano in gioco e influenzano gli esiti dei progetti. Fra questi, teniamo presenti:*

*- le abilità di ragionamento: capacità di riflettere criticamente sulla pratica e l’azione da parte dei diversi professionisti*

*- i valori di ognuno degli attori implicati (framework etico di ciascuno, dell’istituzione di appartenenza, della cultura di riferimento, ecc.)*

*- la saggezza emotiva: capacità di usare la propria consapevolezza emotiva come una fonte per meglio comprendere i comportamenti dei bambini, delle famiglie e degli altri professionisti*

*- la saggezza pratica: combinazione di abilità connesse alla vita quotidiana e di saggezza arricchita dalle abilità derivanti dalla formazione e dall’esperienza professionale pratica*

*- la conoscenza formale: delle leggi, delle regole, delle procedure, delle teorie, delle evidenze empiriche prodotte dalla ricerca (Munro, 2002, p. 12).*

Il D.lgs.147, orientando l’agire dei servizi sulla progettazione, fa prevalente riferimento al paradigma della valutazione “partecipativa e trasformativa” (Milani et al. 2015), la quale integra e allo stesso tempo supera la valutazione intesa in senso puramente diagnostico in quanto:

* integra i punti di vista, le diagnosi, le informazioni, le analisi, la raccolta dei dati di fatto, delle opinioni tramite il lavoro di un’équipe multidisciplinare, che rappresenta il contesto in cui riflettere in maniera aperta e sistematica su tale insieme di dati per costruirne un’analisi globale e condivisa
* è finalizzata a mobilitare le risorse della persona/famiglia attraverso la costruzione partecipata e graduale di una progettazione e della sua concreta realizzazione in vista della trasformazione delle condizioni che hanno provocato la situazione di povertà.

La valutazione “partecipativa e trasformativa” mette al centro:

- la relazione, l’incontro e il metodo dialogico per consentire a ogni membro dell’équipe, *in* *primis* i bambini e le figure genitoriali, un concreto accesso alle informazioni che li riguardano e la partecipazione al processo decisionale

- il lavoro di équipe: tutti i soggetti facenti parte della rete formale e informale, che hanno un ruolo significativo per la vita dei diversi membri del nucleo sono considerati attori con informazioni, conoscenze, idee che possono contribuire positivamente alla costruzione del progetto

- la riflessività: riflettere criticamente sui dati e le informazioni che ognuno ha contribuito a mettere a disposizione serve a mettere ordine fra questi, ad attribuire significati, aprendosi a significati ulteriori e imprevisti, superando l’arbitrarietà delle singole opinioni, le tendenze alla distorsione nei giudizi, i giudizi non supportati da fatti e osservazioni specifiche per convergere verso una visione non oggettiva, ma intersoggettiva della situazione familiare

- la narrazione: tale visione intersoggettiva si può trasformare così in una narrazione condivisa, una “nuova dimora” (Jedslowsky, 2000) che ne permette la trasformazione

- l’interazione continua e di conseguenza il rapporto circolare, piuttosto che lineare, fra valutazione e azione per il tramite della progettazione: si fanno vivere le analisi quando i bisogni si trasformano in obiettivi, in possibilità concrete di evoluzione, quando sono individuati i passi necessari per costruire piccoli e graduali cambiamenti tramite azioni definite, che mettono in circolo le risorse di ognuno, evidenziate nella valutazione. Quando i passi compiuti nella pratica aggiungono nuove informazioni alla stessa valutazione, che, in questo modo, si modifica e si arricchisce permettendo nuova progettazione, ecc.

All’interno di questa logica, la funzione di controllo che i servizi devono garantire in base al D.lgs 147, va intesa anche come un’assunzione di responsabilità verso il proprio agire professionale, nel senso di non limitarsi a registrare se il nucleo “fa o non fa” quanto stabilito insieme, ma cercando continuamente vie efficaci per “ fare in modo che il nucleo faccia”.

# 6. I criteri

Lo strumento di seguito presentato nasce dal basso nel senso che rappresenta una sintesi di esperienze realizzate in diverse progettualità in atto nel Paese, sia relative al SIA che alle esperienze di Reddito d’inclusione regionali, che al programma nazionale P.I.P.P.I., nella volontà di valorizzarle e ottimizzarle creando continuità e allo stesso tempo favorendone una positiva evoluzione.

I criteri che hanno orientato il gruppo di lavoro nella costruzione dello strumento sono basati sull’idea di offrire ai servizi e quindi alle equipe multidimensionali l’opportunità di utilizzare uno strumento:

* *equo*: garantisce uniformità nell’accesso alle informazioni e al trattamento delle famiglie in tutto il Paese, secondo un principio di giustizia sociale
* *leggero*: occupa un tempo di lavoro sostenibile e coerente rispetto al compito, rappresenta un’opportunità per le équipe data la *semplicità* nella compilazione
* *efficiente*: i costi della gestione dell’amministrazione, per l’utilizzo e la compilazione, non sono superiori o sproporzionati rispetto ai benefici per i cittadini
* *efficace*: i risultati attesi nella progettazione sono definiti chiaramente per poterne verificare il raggiungimento entro tempistiche definite
* *esaustivo*: mette a disposizione dell’équipe e del beneficiario tutte le informazioni necessarie per costruire la progettazione
* *multidimensionale*: copre le diverse dimensioni delle aree di analisi
* *inclusivo*: prevede la partecipazione di tutti gli attori *around the child*
* *appropriato*: non ridondante, raccoglie solo le informazioni utili e rilevanti e tutte queste informazioni
* *non invasivo*: non indaga la vita intima delle famiglie e/o aspetti su cui non è previsto l’intervento
* *dinamico*: intende raccordare progettazione e valutazione, è centrato sulla dimensione di funzionalità piuttosto che di diagnosi, per individuare le azioni e le misure necessarie a favorire condizioni atte a superare o a ridurre in modo significativo le difficoltà rilevate e a potenziare le risorse
* *descrittivo e non interpretativo*: pone attenzione al linguaggio, agli indicatori osservabili, intende evitare il rischio di interpretazioni arbitrarie, di « schedare» e stigmatizzare le persone
* *intersoggettivo*: la valutazione proposta non si basa su parametri oggettivi, ma su sintesi prevalentemente qualitative di informazioni condivise nell’équipe e con le famiglie, implicndo attiva partecipazione delle famiglie stesse.

# Parte II

# Descrizione delle tre parti dello strumento

# Analisi preliminare

# Quadro di analisi

# Progetto Personalizzato

# 1. L’analisi preliminare

**Che cosa è**

L’analisi preliminare rappresenta la prima componente -l’unica ad essere sempre necessaria-, della valutazione multidimensionale finalizzata ad identificare i bisogni del nucleo familiare e dei suoi componenti, tenendo conto sia dei fattori di vulnerabilità che delle risorse e capacità presenti nel nucleo, dei sostegni da parte dei servizi territoriali o della comunità su cui il nucleo può fare affidamento, e del contesto in cui vive.

Consiste in un colloquio con il nucleo familiare effettuato dagli operatori sociali, nel corso del quale vengono raccolte le informazioni sul nucleo familiare necessarie alla successiva definizione di un progetto personalizzato di attivazione lavorativa e di inclusione sociale, attraverso il quale definire gli impegni della famiglia e identificare i servizi alla persona che è necessario attivare per accompagnare la famiglia nel percorso verso l’autonomia.

Prevede la nomina di un responsabile.

**A chi è rivolta:**

É rivolta necessariamente a tutti i nuclei beneficiari in possesso dei requisiti per accedere al REI. Potrà inoltre essere utilizzata per la presa incarico anche di altri utenti dell’area povertà.

**Quando**

Dovrà essere completata entro 25 gg. lavorativi dalla richiesta del REI. I nuclei familiari potranno essere convocati nel periodo immediatamente successivo alla comunicazione da parte di INPS del soddisfacimento dei requisiti di accesso. Tuttavia, a seconda delle modalità organizzative adottate dai Comuni, potrà essere svolta anche prima o in concomitanza con la presentazione della domanda di accesso alla misura, e pertanto potrà riguardare la platea dei potenziali beneficiari, a prescindere dalla verifica dell’effettivo possesso dei requisiti necessari.

*Nota bene*: per le domande presentate nel 2018, potranno essere stabilite tempistiche più lunghe, poiché nella fase di avvio del REI il beneficio economico potrà essere erogato anche in assenza della avvenuta sottoscrizione del progetto, sottoscrizione che deve avvenire entro 20 giorni lavorativi (circa un mese) dalla data in cui è stata effettuata l’analisi preliminare. Il beneficio è comunque sospeso in assenza della comunicazione dell’avvenuta sottoscrizione del progetto, decorsi sei mesi dal mese di prima erogazione del beneficio. Pertanto, al fine di evitare la sospensione del beneficio, l’analisi preliminare dovrà comunque essere effettuata entro i primi 5 mesi dall’avvio dell’erogazione.

**Dove**

Presso i punti per l’accesso o altra struttura appositamente identificata dai Comuni, in forma singola o associata, nel rispetto degli indirizzi regionali.

**Perché**

É finalizzata ad orientare le successive scelte relative alla definizione del progetto personalizzato, che riguardano non solo l’identificazione delle aree di intervento del progetto, ma anche l’identificazione del percorso per la definizione del progetto stesso.

Può condurre infatti a 4 **esiti** (scheda AP, sezione 3.5):

1. La situazione di povertà risulta esclusivamente connessa alla sola dimensione della situazione lavorativa: il progetto personalizzato è sostituito dal “**patto di servizio**” o dal “programma di ricerca intensiva di occupazione”, **definito dal competente Centro per l’impiego** (previsti dal dlgs. 150/2015, art. 20).
2. Non emergono bisogni complessi, ma non risulta sufficiente rimandare al Centro per l’Impiego (in quanto l’assenza di reddito non appare unicamente connessa a problematiche lavorative): **il progetto** personalizzato **è definito** **dal** referente incaricato del **servizio sociale**, in accordo con la famiglia.
3. Emergono bisogni complessi, che richiedono di integrare l’analisi preliminare con lo sviluppo di un quadro di analisi approfondito. A tale fine **è costituita una Equipe Multidisciplinare**, composta dal referente incaricato del servizio sociale e da altri operatori della rete dei servizi territoriali, identificati in base alle aree di osservazione emerse come rilevanti nell’analisi preliminare, che procede ad approfondire il Quadro di Analisi della famiglia prima della definizione del progetto personalizzato. Nel caso la persona sia stata già valutata da altri servizi e disponga di un progetto per finalità diverse, le relative valutazioni e progettazione sono acquisite, non si deve quindi chiedere alla famiglia di replicare quanto già fatto con altri servizi.
4. In presenza di bisogni complessi può comunque darsi il caso in cui tale complessità del bisogno rimandi prioritariamente ad **aree specialistiche di intervento** (es. salute mentale, dipendenza): non si procede, in prima battuta, alla costituzione di equipe multisciplinari. Il servizio specialistico valuta e prende in carico la persona ovvero aggiorna l’eventuale precedente valutazione o presa in carico per fini diversi al REI.

La figura che segue sintetizza i percorsi per la definizione dei progetti personalizzati in esito all’analisi preliminare:

**Figura 2. I percorsi per la definizione dei progetti**

Si

Necessità del solo inserimento lavorativo? llllllavoratrivo

 **A)** Patto di servizio/Programma di ricerca intensiva di lavoro

(Centri per l’Impiego)

No

**B)** Progetto semplificato

(Servizio sociale)

Bisogni complessi?

No

Analisi preliminare

(Operatore sociale)

Si

**C)** Progetto preceduto dal Quadro di analisi approfondito

(Equipe multidisciplinare)

Necessità di affidare ad una equipe multidisciplinare?

Si

No

**D)** Valutazione specialistica e presa in carico per altri fini

(Servizio specialistico)

L’analisi preliminare consente l’identificazione delle aree di intervento del progetto. Attraverso il colloquio con la famiglia, l’analisi preliminare intende facilitare la produzione di una rappresentazione del problema condivisa tra servizio e beneficiario, ritenendo che la rappresentazione condivisa dei problemi costituisca una risorsa strategica per il disegno dell’azione di accompagnamento e per l’attivazione dei soggetti.

**Come?**

L’AP è strutturata in cinque sezioni:

Sezione 1 - **Anagrafica** della famiglia e caratteristiche dei componenti

Sezione 2 – **ISEE**- Indicatore della situazione economica della famiglia

Sezione 3 - **Bisogni** del richiedente e del suo nucleo

Sezione 4 - **Servizi attivi** per il nucleo familiare

Sezione 5 -**Definizione del percorso** nei servizi

La ***sezione anagrafica*** raccoglie informazioni di carattere oggettivo relative a tutti i componenti il nucleo familiare, funzionali alla descrizione del contesto di riferimento:

a) dati anagrafici e altre informazioni personali presenti nella Dichiarazione ISEE (nome, cognome, data e luogo di nascita, codice fiscale, genere, condizione di disabilità o non autosufficienza);

b) prestazioni assistenziali, previdenziali o indennitarie erogate dall’INPS ai componenti il nucleo;

c) informazioni sulla situazione lavorativa e formativa (Titolo di studio/qualifica professionale, Condizione occupazionale, Frequenza corsi di studio e attività formative)

d) relazione parentale con il richiedente e condizione di coabitazione effettiva nella residenza anagrafica del nucleo

Le informazioni di cui ai punti a) e b) sono presenti nei sistemi informativi dell’INPS. Nella implementazione informatica degli strumenti tali componenti potranno essere alimentate direttamente dall’INPS, estraendole dal sistema informativo dell’ISEE e dalle proprie banche dati. Le informazioni di cui ai punti c) e d) andranno invece rilevate nel corso del colloquio, con riferimento a tutti i componenti il nucleo, utilizzando i relativi menu a tendina.

La ***Sezione ISEE*** contiene i dati dell’indicatore della situazione economica equivalente del nucleo familiare. La sezione riporta il valore dell’ISEE, che rappresenta in modo sintetico e in termini equivalenti (cioè confrontabili tra famiglie di diversa ampiezza) l’indicatore della condizione economica del nucleo, e la scala di equivalenza utilizzata. Vengono inoltre riportati il valore (non equivalente) rispettivamente delle componenti reddituale e patrimoniale dell’indicatore (l’ISR e l’ISP). Si tratta di informazioni utili ad identificare le risorse di cui dispone la famiglia per fare fronte alle proprie necessità. Anche queste informazioni nella implementazione informatica degli strumenti potranno essere alimentate direttamente dall’INPS.

La **Sezione Bisogni** rappresenta il cuore dell’analisi preliminare ai fini della identificazione dei bisogni del nucleo familiare e dei suoi componenti, avendo ad oggetto le seguenti Aree di osservazione:

1. condizioni e funzionamenti personali e sociali;
2. situazione economica;
3. situazione lavorativa e profilo di occupabilità;
4. educazione, istruzione e formazione;
5. condizione abitativa;
6. reti familiari, di prossimità e sociali.

In questa sezione tutte le informazioni sono raccolte a livello del nucleo familiare nel suo complesso, rilevando anche, tramite domande a risposta multipla, la presenza nel nucleo di componenti in particolari condizioni (non individuati nominalmente)[[6]](#footnote-6).

**La colonna “Campo”** identifica le aree di osservazione oggetto di analisi, **la colonna “Dominio”** per ciascuna area o dimensione in cui è articolata, schematizza le informazioni da raccogliere fornendo un elenco predefinito di risposte. Attraverso la risposta multipla è possibile segnalare la presenza all’interno del nucleo di componenti che si trovano in condizioni diverse.

**La colonna “Esiti ai fini della definizione del percorso nei servizi”** consente sulla base delle risposte selezionate nella colonna “Dominio” di fornire indicazioni utili ad orientare il percorso per la successiva definizione del progetto con riferimento ai 4possibili esiti sopra richiamati (Centro per l’impiego per patto di servizio; Attivazione del servizio sociale per progetto semplificato; Attivazione Equipe multidisciplinare per quadro approfondito; Servizio specialistico per progettazione specifica).

Le risposte selezionate in questa colonna per ciascuna delle aree osservate sono utilizzate nella sezione 5 dedicata alla definizione del percorso nei servizi.

Alcune aree di osservazione, e precisamente quella relativa alla situazione economica e alla reti familiari e sociali, pur rilevando ai fini della definizione del progetto, aiutando a identificare i fabbisogni del nucleo, non sono considerate determinanti per la compilazione della Sezione 5 nella quale viene definito il successivo percorso.

Per ciascuna delle restanti aree di osservazione **la colonna “Esiti ai fini della definizione del percorso nei servizi” suggerisce tre possibili casistiche**. La prima è riconducibile ad una condizione che non presenta particolari criticità e pertanto rimanda ad una progettazione semplificata. La seconda rimanda alla necessità di coinvolgere specifici servizi, che a seconda dell’area di analisi possono essere i centri per l’impiego, il servizio sociale o servizi specialistici; la terza rimanda sempre alla necessità di sviluppare un quadro di analisi approfondito attraverso il coinvolgimento di una equipe multi disciplinare.

La sezione **Servizi attivi** rileva i servizi già attivati da parte dei servizi territoriali, precedentemente alla definizione del progetto, a beneficio del nucleo familiare o dei singoli suoi componenti, identificandone i relativi enti erogatori. Tale informazione è utile per la eventuale successiva composizione della equipe multi-disciplinare e per la definizione del progetto. Infatti, nel caso un componente il nucleo siano già stato valutato da altri servizi e disponga di un progetto per finalità diverse, la valutazione e la progettazione sono acquisiti ai fini della definizione del progetto personalizzato, integrando il quadro di analisi approfondito. Inoltre può essere opportuno coinvolgere nella equipe multi-disciplinare, nel caso vada istituita, operatori che già si stanno occupando di componenti il nucleo familiare.

La sezione **Definizione del percorso,** in esito alla analisi svolta nella sezioni **bisogni** e in particolare alla compilazione della colonna dedicata agli esiti, orienta il percorso successivo, indicando la modalità con la quale si procederà alla definizione del progetto personalizzato. La sezione fornisce ai responsabili dell’analisi preliminare una indicazione non vincolante. In particolare le modalità suggerite sono quelle di seguito illustrate:

**Centro per l’impiego per patto di servizio.** Viene suggerito questo esito nel caso l’area di osservazione relativa alla condizione lavorativa rimandi alla necessita di coinvolgere il Centro per l’impiego (condizione 2 della colonna esiti della sezione bisogni) e nessuna delle restanti aree di osservazione presenti particolari criticità (condizione 1).

**Attivazione del servizio sociale per progetto semplificato**. Viene suggerito questo esito nel caso le diverse aree di osservazione non presentino particolari criticità (condizione 1) ovvero indichino la necessita di coinvolgere il servizio sociale (condizione 2 in riferimento alle aree di osservazione 4 e 5 relative alla Condizione abitativa e alla Educazione, Istruzione e formazione dei minori).

**Attivazione Equipe multidisciplinare per quadro approfondito.** Viene suggerito questo esito nel caso in almeno una delle diverse aree di osservazione emerga la necessità di sviluppare un quadro di analisi approfondito (condizione 3).

**Servizio specialistico.** Viene suggerito questo esito nel caso l’area di osservazione 1 relativa a Bisogni di cura, salute e funzionamenti rilevi la presenti bisogni acuti/complessi che richiedono la presa in carico del soggetto interessato da parte dei servizi specialistici (Servizi sanitari; Centro salute mentale; Servizi dipendenze, etc) e le problematiche rilevate non investano altri componenti il nucleo e non vi siano altri bisogni di intervento (condizione 2 nell’area di osservazione 1).

L’analisi preliminare viene firmata dal responsabile.

# 2. Il Quadro di analisi

**Che cosa è**

Rappresenta la seconda parte dello strumento di valutazione. È specificatamente utile a costruire la **valutazione multidimensionale** di bisogni complessi dei nuclei familiari titolari del REI, a supporto delle attività delle equipe multidisciplinari istituite dalla misura stessa e in funzione della progettazione.

In termini operativi, esso costituisce la base di dialogo tra professionalità diverse e tra professionisti e famiglie, in quanto permette l’adozione di un linguaggio comune e di prassi omogenee nell’implementazione di un quadro di riferimento per la valutazione del nucleo familiare che rappresenta esso stesso un livello essenziale delle prestazioni sociali.

**Come è fatto**

Il QA si sviluppa lungo due aree principali: **Area Ambiente** **e Famiglia** e **Area Bisogni e Risorse della Persona**.

La prima area (**Ambiente** **e Famiglia**) ha come unità di analisi la famiglia nel suo complesso e prende in esame 5 dimensioni:

1. situazione economica
2. situazione abitativa
3. bisogni di cura e carico di assistenza
4. bisogni di cura di bambini e ragazzi
5. reti familiari, di prossimità e sociali

La seconda area (**Bisogni** **e risorse della Persona)** ha come unità di analisi i singoli componenti adulti che vivono nella famiglia, è diretta a rilevare la situazione del richiedente il REI e degli altri componenti adulti della famiglia prendendo in esame 3 dimensioni:

1. salute e funzionamenti
2. istruzione, formazione e competenze
3. situazione occupazionale

Per ogni area sono state individuate **dimensioni e sottodimensioni**, che rappresentano gli aspetti rilevanti per il benessere e l’autonomia della famiglia, la cui analisi da parte dell’equipe può basarsi su un set di elementi che intendono offrire una ‘**Guida all’osservazione**’.

L’informazione integra quella già rilevata in fase di analisi preliminare.

La ‘Guida all’osservazione’ fornisce un indice aperto degli elementi da considerare nell’osservazione delle singole sottodimensioni. L’elenco contenuto è orientativo e non esaustivo, pertanto l’équipe può individuare, anche con l’aiuto della stessa famiglia, ulteriori elementi eventualmente analizzabili. Gli elementi suggeriti nella Guida all’osservazione del QA possono eventualmente essere indagati attraverso l’utilizzo di strumenti/indicatori adottati a livello locale.

L’equipe è aiutata a sintetizzare l’analisi effettuata utilizzando un **‘Descrittore sintetico’** per ogni sottodimensione, che rappresenta:

1) una scala di intensità da 1 a 6 del bisogno relativo alla singola sottodimensione, cui l’equipe assegna valori più alti, qualora identifichi forze/risorse a disposizione del nucleo, ovvero valori più bassi per indicare situazioni di debolezza e quindi di bisogno. L’attribuzione di un punteggio lungo questa scala assume la mera funzione di sintesi di un’analisi qualitativa, finalizzata a identificare le dimensioni cui dare priorità nel progetto personalizzato;

2) una indicazione sintetica, sempre per ogni sottodimensione, sulla eventuale necessità di coinvolgimento di altri servizi: situazione già conosciuta dai servizi (C); situazione da evidenziare ad altro servizio per l’opportuna presa in carico (E); Inoltre va indicata la necessità che rappresenti una Priorità su cui intervenire/Progettare (P).

*Situazione già conosciuta dai servizi (C)* e *Situazione da evidenziare ad altro servizio (E)* sono alternativi fra loro, mentre *Priorità su cui intervenire (P)* non è alternativo alle altre due.

Dal punto di vista del carico amministrativo, la compilazione è **obbligatoria** solo per il Descrittore sintetico (la scala da 1 a 6 e la segnalazione della situazione C/E e P), mentre la **Guida all’osservazione** serve ad accompagnare il lavoro dell’equipe, potendo dare luogo ad annotazioni, compilazione di scale o altri strumenti in uso relativi a quelle sottodimensioni, dei quali non è obbligatoria la registrazione.

Nella Guida all’osservazione sono evidenziate con un asterisco le informazioni riportate nell’Analisi Preliminare.

In particolare, per quanto riguarda la condizione di occupabilità, laddove risulti necessario avviare un componente il nucleo familiare ad un percorso di attivazione lavorativa in collaborazione con i referenti del Centro per l’impego, si rimanda alla compilazione degli strumenti in quel contesto utilizzati per l’orientamento al lavoro.

**Chi lo completa e a chi è rivolto**

A differenza dell’analisi preliminare, rivolta a tutti i beneficiari del REI, il quadro di analisi approfondito è previsto solo laddove, in esito all’AP, emerga la necessità di sviluppare una più accurata valutazione multidimensionale da parte di un’equipe multidisciplinare. Laddove questa non sia necessaria, la definizione del progetto avviene sulla base della sola analisi preliminare, ad opera del servizio sociale.

**L’equipe multidisciplinare** è composta da un operatore sociale e da altri operatori afferenti alla rete dei servizi, identificati dal servizio sociale sulla base dei bisogni emersi.

La responsabilità di questa misura è nel servizio sociale, ma dato che la valutazione dovrebbe essere olistica e unitaria, e che la “presa in carico” è idealmente della comunità tutta, l’équipe è aperta ai professionisti dei servizi per la salute, dei servizi per il lavoro, dei servizi educativi, fra cui i servizi per la prima infanzia, i centri per le famiglie, della scuola, ecc. Questi servizi possono aiutare a organizzare l’osservazione e la raccolta delle informazioni, a intercettare e a leggere il bisogno, a superare la settorializzazione che è l’ostacolo maggiore alla sostenibilità.

L’equipe può essere integrata in funzione delle funzioni specifiche dai bambini, dalle figure genitoriali, da tutti gli attori, anche appartenenti alle reti informali, che hanno un ruolo significativo nella vita delle famiglie.

**Come e dove può l’equipe ricavare le informazioni richieste dalla compilazione del QA?**

L’EM raccoglie le informazioni tramite:

* l’ascolto delle persone,
* la condivisione degli elementi di valutazione/consocenza del nucleo in possesso dei diversi membri dell’équipe sulle singole sottodimensioni,
* l’osservazione realizzata nei diversi contesti dai diversi membri dell’équipe,
* i dati raccolti tramite l’eventuale somministrazione di test, questionari, checklist, scale di misurazione di alcuni indicatori delle sottodimensioni.

Questo insieme di dati viene organizzato all’interno di un rapporto partecipato con la famiglia che favorisce la sua narrazione, e quindi la maggiore comprensione della propria situazione ed è per questo premessa necessaria alle azioni progettuali.

La valutazione, fondandosi anche sulla narrazione delle famiglie e dei professionisti, non ha alcuna pretesa di oggettività, ma è sempre ancorata ai dati di realtà piuttosto che alle interpretazioni di essi.

In ogni caso, l’oggettività dell’informazione non coincide con la narrazione della realtà proposta dalla famiglia o dai professionisti, ma il punto non è costruire tale oggettività, quanto un quadro di analisi condiviso della situazione, che permetta alla famiglia di sentirsi accolta e compresa in una relazione e che per questo generi la volontà di cambiamento che andrà operativizzata nel progetto.

Il QA **non è** quindi da “somministrare” come un questionario che oggettivizza una valutazione, ma da utilizzare come uno strumento che apre al dialogo con la famiglia, aiutando l’EM a raccogliere informazioni e a ragionare su esse in funzione della costruzione del progetto.

 *“Abbiamo scelto di non chiedere documentazione: non chiedere il contratto di affitto, la planimetria della casa, di non fare ispezioni, ecc. Il punto è non appesantire gli operatori e i beneficiari. Abbiamo scelto due criteri:*

*-territorialità, radicamento nei territori: l’erogazione dei servizi deve avvenire nel punto più vicino alle famiglie, perché i servizi conoscono i territori, le comunità;*

*-professionalità: la responsabilità è in capo agli operatori” (ER)*

 *“Tutta la dinamica della conoscenza della persona sta nei servizi, il punto è nel rapporto tra persone e servizi sociali, che, oggi, hanno a disposizione anche il REI” (FVG).*

**Quando**

Dall’AP al al Progetto: entro max 20 gg.

**Come si collega alle altre parti dello strumento**

Il quadro di analisi si colloca temporalmente dopo l’analisi preliminare, di cui si avvale in termini di analisi dei bisogni e delle risorse del nucleo, ed è strettamente integrato ad essa.

**Note** (da completare)

Dato che il presente strumento non impedisce che ogni AT/Regione possa sviluppare la sua cassetta degli attrezzi, **ulteriori strumenti** possono fungere da supporto per guidare l’osservazione nelle due aree e formulare la valutazione nelle singole sottodimensioni, seguendo la traccia fornita dagli indicatori. Il loro utilizzo è opzionale e risulta consigliabile nei casi ove si sia ravvisata una problematicità da approfondire e su cui risulta prioritario intervenire.

Nell’allegato X sono a a disposizione gli strumenti costruiti dal alcune Regioni e alcuni AT (presentati al tavolo) e altri.

Saranno da individuare le connessioni ed interazioni tra i diversi strumenti in uso nei diversi contesti regionali/territoriali (indice di fragilità, cartella sociale..), anche in considerazione del debito informativo individuato a livello nazionale.

# 3. Il Progetto Personalizzato

**Che cosa è**

È lo strumento col quale accompagnare il processo di cambiamento nella vita dei cittadini in situazione di povertà beneficiari del REI. Prende avvio dalla valutazione compiuta attraverso l’analisi preliminare e, laddove necessario, dal quadro di analisi e quindi dall’esame dei bisogni, delle risorse, delle capacità e delle aspirazioni dei beneficiari della misura.

Il progetto descrive l’attività attraverso la quale tali bisogni vengono trasformati in obiettivi e risultati di cambiamento volti a dare compimento alle aspirazioni dei beneficiari mediante l’impiego delle loro risorse e capacità cui si aggiunge il sostegno dei servizi e delle risorse della comunità. In tal senso si tratta di uno strumento rivolto al futuro, costruito col più ampio e diretto coinvolgimento dei beneficiari al fine di assicurare la loro responsabilizzazione rispetto ai suoi contenuti e la loro crescita (*empowerment*) nonché di evitare le derive dell’assistenzialismo e dell’opportunismo.

Il progetto è legato all’erogazione del REI, ma va oltre potendosi riferire ad altre dimensioni di vita della persona emerse come prioritarie in sede di valutazione oltre a quella economica ed estendersi temporalmente oltre la durata dell’erogazione del beneficio economico.

Nella logica dei livelli essenziali, la progettazione dovrebbe mirare a consentire a tutti i nuclei familiari beneficiari del Rei almeno il soddisfacimento di livelli minimi di benessere. Nella sezione dello strumento dedicata al progetto personalizzato, al fine di orientare l’individuazione di obiettivi, risultati, sostegni e impegni da inserire nel progetto, è fornita la definizione di un livello minimo per ciascuna dimensione del bisogno.

**In cosa consiste**

il progetto si compone di cinque parti:

* *Obiettivo generale e risultato specifico*: si tratta della sezione iniziale del progetto nella quale le dimensioni di bisogno e le problematiche emerse come prioritarie in fase di valutazione vengono rilette in una prospettiva di cambiamento/miglioramento auspicato e quindi tradotte in mete da perseguire (obiettivi generali) e tappe da raggiungere (risultati attesi). Per ciascuna delle otto dimensioni di bisogno previste dal quadro di analisi sono stati individuati altrettanti obiettivi generali che vengono messi a disposizione del compilatore del progetto sotto forma di elenco tra cui scegliere in coerenza con le dimensioni di bisogno emerse come prioritarie. Ogni obiettivo generale è accompagnato da un elenco di risultati specifici aggregati che dettagliano possibili azioni funzionali al conseguimento dell’obiettivo generale. In base alle dimensioni di bisogno valutate prioritarie l’operatore seleziona uno o più obiettivi generali e per ognuno di essi uno o più risultati specifici. C’è la possibilità di formulare un risultato specifico diverso da quelli presentati nell’elenco.
* *Impegni*: si tratta della seconda sezione del progetto nella quale vengono indicati gli impegni che il beneficiario assume in vista della realizzazione dei risultati attesi, ossia delle azioni da intraprendere, passi da compiere, per raggiungere il risultato; si tratta in primis degli adempimenti che lo stesso decreto legislativo mette in capo al beneficiario quali attività minime che è tenuto a realizzare e che riguardano il contatto con i servizi, la ricerca attiva del lavoro, l’impegno scolastico per gli eventuali figli, la prevenzione e cura della salute. A questi impegni forniti dall’elenco se ne possono aggiungere liberamente altri in base alla specificità della singola situazione. Per ogni impegno va indicato il componente del nucleo che è chiamato a realizzarlo e i tempi di realizzazione. La sezione comprende anche l’indicazione delle modalità con le quali i servizi convocano i beneficiari per mantenere i contatti con loro.
* *Sostegni*: si tratta della terza sezione del progetto nella quale vengono indicati servizi, interventi e misure che vengono attivati a supporto del nucleo e in integrazione al beneficio monetario. Per ciascun sostegno vanno indicate anche la data di avvio e di termine e la fonte di finanziamento.
* *Incontri di monitoraggio e verifica*: si tratta della sezione in cui vengono inseriti gli incontri periodici di monitoraggio e verifica degli impegni. Questi incontri sono volti ad accompagnare il beneficiario nel processo di cambiamento e in vista della costruzione del buon esito dello stesso e quindi del raggiungimento dei risultati attesi. Essi hanno una duplice valenza: di sostegno al beneficiario nel suo percorso e di verifica della sua effettiva responsabilizzazione rispetto al percorso. In tal senso assumono un valore importante al fine dell’applicazione delle sanzioni previste dal decreto in caso di mancato adempimento degli impegni sottoscritti. La sezione indica la data concordata per ogni incontro e il suo oggetto, ossia l’impegno/azione che verrà preso in esame, chi parteciperà e gli esiti della verifica declinati in alcune opzioni in relazione agli impegni previsti dal decreto. Questi ultimi vengono proposti come elenco per la selezione da parte del compilatore
* *Comunicazioni INPS per sanzioni*: si tratta della sezione in cui vengono riportate per esteso le motivazioni per le sanzioni
* *Verifica dei risultati*: si tratta del momento finale del progetto inteso come conclusione dell’erogazione del beneficio monetario, nel quale compiere una valutazione complessiva circa il raggiungimento dei risultati specifici e dell’obiettivo generale prendendo in esame tutti i protagonisti del percorso e quindi il beneficiario, i servizi e l’ambiente esterno quale contesto che può aver favorito oppure ostacolato il cambiamento.

**Chi lo fa**

Il progetto viene compilato materialmente dal servizio sociale che ha in carico il nucleo ed è frutto di un’elaborazione congiunta in primis con i beneficiari e poi con gli altri servizi e soggetti della comunità che intervengono con specifici sostegni nella sua realizzazione.

Si tratta di un documento che va elaborato con la più ampia partecipazione, per sostenere anche la consapevolezza di quanto viene co-deciso. In tal senso diventano centrali il processo di negoziazione dei suoi contenuti e l’utilizzo di un linguaggio semplice e chiaro.

**Quando**

In quanto strumento che accompagna il processo di cambiamento del beneficiario, il progetto ne accompagna lo sviluppo e ha quindi un carattere dinamico. Si possono comunque individuare alcuni momenti specifici. Il momento della stesura iniziale che deve avvenire entro i tempi previsti dal decreto, ossia entro 20 giorni dallo svolgimento della valutazione. Gli incontri di verifica degli impegni, di monitoraggio funzionali a garantire un adeguato svolgimento del progetto nonché il controllo sul mantenimento degli impegni assunti ai fini dell’applicazione delle eventuali sanzioni previste dal decreto alla luce dei principi di proporzionalità, appropriatezza e non eccedenza. l’incontro/gli incontri di verifica finale intesi come valutazione conclusiva del progetto, da intendersi come coincidente con la conclusione dell’erogazione del beneficio REI, che non implica necessariamente la conclusione del progetto attivo con il nucleo.

**Come si collega alle altre parti dello strumento**

Il progetto si colloca temporalmente dopo la valutazione multidimensionale di cui si avvale in termini di analisi dei bisogni e delle risorse del nucleo, ma è strettamente integrato ad essa.

**4. Un esempio**

***La storia di Carlo (38a.), Anna (28a.) e Filippo (7a).***

Carlo ha lavorato come operaio manutentore in una grande azienda per anni, ma l’azienda ha chiuso circa tre anni fa e da allora svolge lavori saltuari. La sua mamma è molto anziana, vive sola e ha una pensione minima. Spesso Carlo la deve aiutare a pagare le bollette. Anna ha lasciato la scuola superiore perché ha una lunga storia di problemi nell’area della salute mentale, da alcuni mesi ha ripreso la cura e lo psichiatra del servizio territoriale c/o cui è in cura riferisce che è molto precisa negli appuntamenti e nell’assunzione della terapia. Non lavora, ma delle volte, quando sta meglio, va da una vicina di casa a fare delle pulizie, perché quello che porta a casa Carlo non basta per tutte le spese del mese e vorrebbe rendersi utile. Non ha la patente e a casa hanno solo una vecchia moto che usa Carlo. Vivono nella casa che i nonni materni hanno lasciato loro, quindi è di proprietà, avrebbe bisogno di molti lavori, ma non hanno la possibilità di farli, comunque è tutto funzionante (acqua, gas, elettricità, ecc.). Carlo è poco presente come papà, anche se tutte le domeniche accompagna Filippo alla partita di calcio. Il problema è durante la settimana, Carlo parte presto, non sempre Anna ce la fa a svegliarsi per portare Filippo a scuola. La scuola ha iniziato a segnalare il problema delle troppe assenze di Filippo. In più Filippo litiga spesso con i compagni di classe ed è aggressivo. Date le assenze, Filippo ora è indietro con il programma in particolare di matematica, ma a scuola, rispetto all’apprendimento non ci sono particolari problemi, che ci sono invece rispetto al comportamento. Comunque le maestre sono preoccupate anche perché Filippo riferisce che il pomeriggio sta sempre a casa da solo, con lo smartphone. La mamma di Samuele, un suo compagno, a volte lo va a prendere per portarlo a calcio con Samuele. Anna discute con lo psichiatra del fatto che si rende conto di non seguire Filippo. Lo psichiatra riferisce all’assistente sociale del Comune che Anna ha bisogno di aiuto su questo. Carlo invece è molto preoccupato di far quadrare i conti perché sono già 3 mesi che ha dovuto chiedere in prestito dei soldi a un collega per farcela a pagare tutto.

**4.1. Quali teorie[[7]](#footnote-7) ci aiutano ad analizzare la storia di Carlo, Anna e Filippo?**

|  |  |
| --- | --- |
| Carlo ha lavorato come operaio manutentore in una grande azienda per anni, ma l’azienda ha chiuso circa tre anni fa e da allora svolge lavori saltuari. La sua mamma è molto anziana, vive sola e ha una pensione minima. Spesso Carlo la deve aiutare a pagare le bollette. Anna ha lasciato la scuola superiore perché ha una lunga storia di problemi nell’area della salute mentale, da alcuni mesi ha ripreso la cura e lo psichiatra del servizio territoriale c/o cui è in cura riferisce che è molto precisa negli appuntamenti e nell’assunzione della terapia. Non lavora, ma delle volte, quando sta meglio, va da una vicina di casa a fare delle pulizie, perché quello che porta a casa Carlo non basta per tutte le spese del mese e vorrebbe rendersi utile. Non ha la patente e a casa hanno solo una vecchia moto che usa Carlo. Vivono nella casa che i nonni materni hanno lasciato loro, quindi è di proprietà, avrebbe bisogno di molti lavori, ma non hanno la possibilità di farli, comunque è tutto funzionante (acqua, gas, elettricità, ecc.). Carlo è poco presente come papà, anche se tutte le domeniche accompagna Filippo alla partita di calcio. Il problema è durante la settimana, Carlo parte presto, non sempre Anna ce la fa a svegliarsi per portare Filippo a scuola. La scuola ha iniziato a segnalare il problema delle troppe assenze di Filippo. In più Filippo litiga spesso con i compagni di classe e ha degli scatti di aggressività. Date le assenze, Filippo ora è indietro con il programma in particolare di matematica, ma a scuola, rispetto all’apprendimento non ci sono particolari problemi, che ci sono invece rispetto al comportamento. Comunque le maestre sono preoccupate anche perché Filippo riferisce che il pomeriggio sta sempre a casa da solo, con lo smartphone. La mamma di Samuele, un suo compagno, a volte lo va a prendere per portarlo a calcio con Samuele. Anna discute con lo psichiatra del fatto che si rende conto di non seguire Filippo. Lo psichiatra riferisce all’assistente sociale del Comune che Anna ha bisogno di aiuto su questo. Carlo invece è molto preoccupato di far quadrare i conti perché sono già 3 mesi che ha dovuto chiedere in prestito dei soldi a un collega per farcela a pagare tutto. | L’azienda è in crisi / gli anziani hanno pensioni minime / le donne con livello di istruzione basso fanno le pulizie / i padri accompagnano i figli a calcio e si preoccupano di far quadrare i conti / la scuola segnala quando c’è qsa che non va ecc: elementi che descrivono il contesto culturale, sociale, storico in cui vive la famiglia, contribuiscono a una definizione prestabilita dei ruoli, alla costruzione sociale del problema per cui la famiglia, da famiglia diviene “caso” Teoria bioecologica dello sviluppo umanoTeorie delle rappresentazioni sociali  |
| La mamma di un compagno porta a calcio anche Filippo; lo psichiatra riferisce all’assistente sociale del Comune che Anna ha bisogno di aiuto; un collega presta dei soldi a Carlo: teoria ecologica dello sviluppo umano; teoria delle reti sociali |
| Anna è in cura c/o servizio psichiatrico, le maestre si preoccupano e si interessano a come passa il tempo Filippo a casa: fattori protettivi. Teoria della resilienza |
| Il problema è durante la settimana, Carlo parte presto, non sempre Anna ce la fa a svegliarsi per portare Filippo a scuola;le maestre sono preoccupate perché Filippo riferisce che il pomeriggio sta sempre a casa da solo, con il tablet: la prospettiva *“bisogni-forze”* ( Carlo è un bambino solo o piuttosto ha bisogno di stare in un ambiente relazionale supportivo anche nel pomeriggio; l’obiettivo è sostenere alcune relazione con i compagni di classe e le relative famiglie) |
| Carlo svolge lavori saltuari, Anna va da una vicina di casa a fare delle pulizie, vorrebbe rendersi utile, vivono in una casa di proprietà, Carlo tutte le domeniche accompagna Filippo a calcio; Carlo si preoccupa della gestione della famiglia. Ci sono delle risorse, teoriadell’*empowerment* |
| 1. Filippo litiga spesso con i compagni di classe e ha degli scatti di aggressività. Date le assenze, Filippo ora è indietro con il programma in particolare di matematica, ma a scuola, rispetto all’apprendimento non ci sono particolari problemi, che ci sono invece rispetto al comportamento: quale risposta ai bisogni di sicurezza e protezione di Filippo?

Quali risposte ai bisogni di calore, affetto e stabilità emotiva?  |

**4.2. Come costruire l’analisi preliminare della storia di Carlo, Anna e Filippo?**

L’assistente sociale, possibilmente con altri soggetti che conoscono la famiglia, raccoglie un insieme di informazioni con e sulla famiglia che le permettono di capire se e come avviare il percorso di costruzione del progetto. Nell’esempio che segue, in verde, le opzioni che l’EM, dopo opportuna riflessione e negoziazione, indica relativamente ala situazione della famiglia di Carlo.

***1 Anagrafica della famiglia e caratteristiche dei componenti***

|  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |
| --- | --- | --- | --- | --- | --- | --- | --- | --- | --- | --- | --- |
| RelazioneParentale[[8]](#footnote-8)  | Nome | Cognome  | Data e Luogo di nascita | Codice Fiscale | Genere | Disabilità /non autosufficienza[[9]](#footnote-9) | Prestazioni erogate dall’INPS | Convivenza con il resto del nucleo (si/no)[[10]](#footnote-10) | Titolo di studio/ qualifica professionale[[11]](#footnote-11) | Condizione occupazionale[[12]](#footnote-12) | Frequenza corsi di studio e attività formative[[13]](#footnote-13) |
| Richiedente /Beneficiario |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |
| Beneficiario  | Carlo |  |  |  | M  | 0 | 0 | 1 | Qual. prof | Occupazione precaria | - |
| Moglie  | Anna |  |  |  | F  | 0 | 0 | 1 | Licenza media | Altro inattivo | - |
| Figlio  | Filippo  |  |  |  | M  | 0 | 0 | 1 | - |  | Scuola primaria |

***2 – Indicatore della situazione economica della famiglia***

|  |  |  |  |  |
| --- | --- | --- | --- | --- |
| N° componenti | Scala di equivalenza(al netto delle maggiorazioni) | ISEE | ISR | ISP |
| 3 | 2,04 | 2.500 | 4.080 | 1.020 |

***3 –Bisogni del richiedente e del suo nucleo***

|  |  |  |  |
| --- | --- | --- | --- |
|  | **Campo** | **Dominio** | **Esiti ai fini della definizione del percorso nei servizi** **(A , B, C o D del Grafico 1)** |
| ***3.1*** | ***Bisogni di cura, salute e funzionamenti*** |
| **3.1.a** | **Stato di salute:** sono presenti in famiglia componenti maggiorenni con: | * **Buono stato di salute**
* Patologie lievi e temporanee
* Patologie lievi permanenti
* Patologie croniche gravi
* Problemi psicologici o psichiatrici
 | - 1) Questa area di osservazione non rileva ai fini della definizione del progetto, essendo i relativi bisogni assenti o ordinariamente affrontati;- 2) Sono presenti bisogni acuti/complessi che richiedono la presa in carico del soggetto interessato da parte dei servizi specialistici (Servizi sanitari; Centro salute mentale; Servizi dipendenze, etc). Nel caso le problematiche rilevate non investano altri componenti il nucleo e non vi siano altri bisogni di intervento non si procede anche alla costituzione della equipe multi disciplinare rinviando soltanto ai servizi.[[14]](#footnote-14) - 3) Sono presenti bisogni acuti/complessi che richiedono la definizione di un quadro di analisi approfondito e la definizione di un progetto per il nucleo con il supporto di una equipe multi-disciplinare. |
| **3.1.b** | **Bisogni di cura e funzionamenti personali e sociali**:sono presenti in famiglia componenti maggiorenni con ***[[15]](#footnote-15)***: | * **Nessuna particolare criticità**
* Difficoltà organizzative
* Monogenitorialità
* Persone anziane che necessitano di assistenza
* Persone con disabilità che necessitano di assistenza
* Difficoltà nella gestione dei carichi di cura o assistenza
* Difficoltà delle figure genitoriali di rispondere in modo positivo ai bisogni di sviluppo dei bambini
* Problemi di ruolo e cura di se (trascuratezza, scarsa pulizia, ordine e cura del proprio aspetto, abbigliamento inadeguato)
* Difficoltà nel fronteggiare problemi di dipendenza (alcol, sostanze stupefacenti, ludopatia)
* Difficoltà legate a lutto recente
* Altri eventi traumatici
* Grave conflittualità familiare
* Problemi legati a gravidanze precoci, ravvicinate e numerose
* Isolamento sociale
* Carcerazioni/problemi giudiziari
* Adulti vittime di maltrattamento / abuso
* Adulti con altre difficoltà relazionali e/o comportamentali
* Famiglia maltrattante e/o abusante
 |
| **3.1.c** | **Stato di salute dei minorenni:**sono presenti in famiglia minorenni con: | * **Buono stato di salute e crescita regolare**
* Crescita non regolare
* Patologie lievi e temporanee
* Patologie lievi permanenti
* Patologie croniche gravi
* Problemi psicologici o psichiatrici
 |
| **3.1.d** | **Bisogni di cura e funzionamenti personali e sociali:** sono presenti in famiglia minorenni:***[[16]](#footnote-16)*** | * **Nessuna particolare criticità**
* Con relazioni sociali con i pari deboli (vede un pari fuori dal contesto scolastico meno di 1 volta a settimana; non frequenta attività educative extrascolastiche)
* Con comportamenti sociali violenti, antisociali (es. bullismo, uso di alcool o droghe ecc.)
* Con altre difficoltà relazionali e/o comportamentali
* Vittime di maltrattamento / abuso o di “violenza assistita”
* Coinvolti in procedure penali
 |
| ***3.2*** | ***Situazione economica*** |
| ***3.2.a*** | **Spese familiari:** negli ultimi 12 mesi ci sono stati momenti o periodi in cui la sua famiglia non aveva soldi per:  | * Comprare il cibo necessario
* Comprare vestiti di cui aveva bisogno
* Pagare le spese per malattie
* Spese per l’istruzione, es. libri scolastici, tasse universitarie
* Spese per trasporti necessari (es. pendolari) come treni, autobus, carburante e altre spese per automobile o moto
* Affitto o mutuo
* Bollette di condominio, acqua, luce e gas
* Spese di gestione e manutenzione ordinaria della casa
* **Nessuna delle precedenti**
 | Nota: Questa area di osservazione, insieme alla sezione 2, rileva ai soli fini della definizione del progetto, aiutando a identificare i fabbisogni del nucleo. Tuttavia non è determinante per la compilazione della Sezione 5 |
| ***3.3*** | ***Situazione lavorativa e profilo di occupabilità*** |
| ***3.3.a*** | **Condizione lavorativa della famiglia:** nel nucleo sono presenti componenti maggiorenni con: | * **Nessuna particolare criticità**
* Carichi di cura che ostacolano la partecipazione al mercato del lavoro
* Assenza competenze linguistiche
* Assenza competenze informatiche/digitali
* Assenza titolo di studio adeguato
* Competenze formative insufficienti per l’accesso al mercato del lavoro o a lavori sufficientemente remunerativi
* Assenza prolungata dal mercato del lavoro
* Assenza di esperienza lavorativa
* Giovani NEET, non occupati ne impegnati in corsi di formazione[[17]](#footnote-17)
* Difficoltà di tenuta del rapporto lavorativo
 | - 1) Il progetto può essere definito con il servizio sociale non presentandosi alcuna criticità lavorativa[[18]](#footnote-18) - 2) Sufficiente rimandare gli adulti abili al lavoro non occupati ai Centri per l’impiego per la definizione dei patti di servizio o dei programmi di ricerca intensiva di lavoro o l’iscrizione a “Garanzia giovani” (nel caso di giovani NEET) 3-) Emerge la necessità di un supporto più ampio per l’accesso al mercato del lavoro di almeno un componente il nucleo, a tale fine è necessario sviluppare un quadro di analisi approfondito attraverso una equipe multi disciplinare[[19]](#footnote-19). |
| ***3.4*** | ***Educazione, Istruzione e formazione***  |
| ***3.4.a*** | ***Educazione dei minori[[20]](#footnote-20)***: sono presenti in famiglia minorenni con: | * **Nessuna particolare criticità**
* Con difficoltà linguistiche
* Con difficoltà di apprendimento
* Con bisogni educativi speciali (BES) riconosciuti
* Non frequentanti con regolarità la scuola dell’obbligo
* Inadempienti rispetto all’obbligo scolastico
* Minorenni NEET non occupati né impegnati in attività formative dopo l’interruzione degli studi
* Competenze formative insufficienti per l’accesso al mercato del lavoro
 | - 1) Questa area di osservazione non rileva ai fini della definizione del progetto, non presentandosi particolari criticità;- 2) Sono presenti criticità che investono l’educazione dei minori. In tale caso è sempre necessario che sia coinvolto il servizio sociale. - 3) Sulla base del bisogno rilevato può essere necessario procedere alla definizione di un quadro approfondito, coinvolgendo nella equipe multi-disciplinare gli operatori dei servizi rilevanti (scuola; centro per l’impiego ecc.) |
| ***3.5*** | ***Condizione abitativa*** |
| ***3.5.a*** | **Titolarità abitazione** | * **Di proprietà o godimento a pieno titolo**
* Di proprietà con ipoteca o mutuo
* In affitto da privato
* In affitto da soggetto pubblico (es. casa popolare)
* Stanza in affitto
* Struttura di accoglienza
* Ospitato gratuitamente/uso gratuito/Usufrutto
* Occupazione dell’alloggio senza titolo
* Alloggio di fortuna\senza dimora
 | - 1) Questa area di osservazione non rileva ai fini della definizione del progetto, non presentandosi particolari criticità;- 2) Sono presenti criticità che mettono a rischio il mantenimento dell’alloggio o le condizioni di salute di chi lo abita. In tale caso è sempre necessario che sia coinvolto il servizio sociale. - 3) Sulla base degli altri bisogni rilevati può essere necessario procedere alla definizione di un quadro approfondito, coinvolgendo nella equipe multi-disciplinare gli operatori dei servizi rilevanti (Servizi per le politiche abitative; centro per l’impiego ecc.). |
| ***3.5.b*** | Criticità rispetto all’alloggio | * **Nessuna particolare criticità**
* Abitazione di proprietà oggetto di pignoramento
* In affitto con notifica di sfratto
* In situazione di precarietà alloggiativa (es. possibilità sgombero, accoglienza presso strutture di carattere temporaneo, parenti o amici)
* Alloggio inadeguato (assenza di riscaldamento, servizi igienici assenti o privi di acqua corrente, spazio fruibile insufficiente, scarsa salubrità ecc.)
* Barriere architettoniche in presenza di persone con limitazione motoria
* Zona disagiata (Servizi pubblici insufficienti o mancanti poco, poco servita dai trasporti pubblici o isolata)
 |
| ***3.6*** | ***Reti familiari e sociali*** |
| **3.6.a** | ***Reti familiari e sociali*** | * **Nessuna particolare criticità**
* Debolezza delle reti sociali formali e informali
* Orario esteso di lavoro dei genitori padre/madre in assenza di supporto familiare per la cura dei figli
* Assenza del contesto familiare allargato e/o di altri adulti supportivi
* Relazioni conflittuali tra la famiglia e la scuola
* Relazioni conflittuali tra la famiglia e i servizi territoriali
 | Nota: Questa area di osservazione rileva ai soli fini della definizione del progetto, aiutando a identificare i fabbisogni del nucleo. Tuttavia non è determinante per la compilazione della Sezione 5 |

**La Sezione 4** rileva i servizi già attivati a beneficio del nucleo familiare, identificandone i relativi erogatori. Tale informazione è utile per la successiva composizione della equipe multi-disciplinare e per la definizione del progetto. Infatti, nel caso un componente il nucleo siano già stato valutato da altri servizi e disponga di un progetto per finalità diverse, la valutazione e la progettazione sono acquisiti ai fini della definizione del progetto personalizzato, integrando il quadro di analisi approfondito.

***Sezione 4 – Servizi attivi per il nucleo familiare***

|  |  |  |  |
| --- | --- | --- | --- |
|  | **Campo** | **Dominio** | **Note** |
| 4 | Servizio erogato da | * Servizio Materno infantile
* Servizio disabili
* Servizio sociale e socio-educativo minori, adulti e famiglia
* Centro di salute mentale
* Servizi dipendenze
* Servizio sociale penale adulti
* Servizio sociale penale minori
* Centro per l’impiego
* Centri di Formazione Professionale
* Servizi di supporto scolastico
* Servizi per le politiche abitative
* Beneficia di forme di sostegno da organismo no profit o altro organismo privato
 | Multirisposta |

**La Sezione 5**, in esito alla analisi delle sezioni precedenti, orienta il percorso successivo, indicando la modalità con la quale si procederà alla definizione del progetto personalizzato. Le modalità sono quelle di seguito illustrate:

**A) Centro per l’impiego per patto di servizio**: laddove la situazione di povertà emerga come esclusivamente connessa alla sola dimensione lavorativa, il responsabile dell’analisi preliminare verifica, in riferimento ai componenti adulti abili al lavoro non occupati, l’esistenza di un patto di servizio o di un programma di ricerca intensiva di lavoro, in mancanza del quale contatta nel più breve tempo consentito i competenti Centri per l’impego affinché convochino gli interessati e definiscano i relativi patti entro 20 giorni dalla data di svolgimento della presente analisi.

**B) Attivazione del servizio sociale per progetto semplificato:** nei casi diversi dal precedente, in cui non emergano bisogni complessi o connessi alla dimensione lavorativa, il nucleo familiare è indirizzato al servizio sociale per la definizione del Progetto Personalizzato.

**C) Attivazione Equipe multidisciplinare per quadro approfondito:** nel caso in cui emergano bisogni complessi, la situazione del nucleo familiare è affidata al servizio sociale affinché provveda alla costituzione di una equipe multi-disciplinare, con il coinvolgimento degli operatori dei servizi territoriali identificati sulla base dei bisogni emersi come rilevanti. L’equipe provvederà a convocare il nucleo familiare per lo sviluppo di un quadro di analisi approfondito ai fini della predisposizione del Progetto Personalizzato.

**D) Servizio specialistico**: nei casi di cui al punto precedente, non si procede alla costituzione della equipe multi disciplinare e alla definizione da parte di quest’ultima del quadro di analisi approfondito, laddove risulti maggiormente appropriata la presa in carico del soggetto che presenta problematiche acute/complesse da parte dei soli servizi specialistici (Servizi sanitari; Centro salute mentale; Servizi dipendenze, etc). Tale scelta può essere adottata nel caso le problematiche rilevate non investano altri componenti il nucleo e non vi siano altri bisogni di intervento e può costituire una fase propedeutica alla successiva definizione di un progetto insieme ad una equipe multi-disciplinare, una volta risolte le problematiche acute.

Le indicazioni presenti nella colonna “Guida agli esiti” della Sezione 3, riferite a ciascuna area di osservazione e valutate nel loro complesso, possono aiutare la compilazione di questa sezione, come indicato nella analoga colonna della Sezione 5.

***Sezione 5 – Definizione del percorso nei servizi***

|  |  |  |  |
| --- | --- | --- | --- |
|  | **Campo** | **Dominio** | **Guida agli esiti** |
| 5 | Esito analisi preliminare: | * A) Centro per l’impiego per patto di servizio
 | Tutti esiti 1 tranne per l’area 3.3 esito 2 |
| * B) Attivazione del servizio sociale per progetto semplificato
 | Tutti esiti 1 ovvero esiti 2per le sole aree 3.4 e 3.5 |
| * C) Attivazione Equipe multidisciplinare per quadro approfondito
 | Almeno un esito 3 |
| * D) Servizio specialistico (es. Centro salute mentale, Servizi dipendenze, etc) per

 progettazione specifica | Esito 2 area 3.1 |

Il/La responsabile della Valutazione multidimensionale – Analisi preliminare per la presa in carico

Data Firma

**Fonte finanziamento operatore: legenda**

|  |  |  |
| --- | --- | --- |
| **Fondo Povertà**  |  |  |
| **PON Inclusione** |  |  |
| **Altro** |  |  |

**4.3. Come costruire il quadro di analisi relativo alla storia di Carlo, Anna e Filippo?**

La costruzione del Progetto Personalizzato prevede che tutte le persone coinvolte nella costruzione delle risposte ai bisogni del bambino partecipino all’analisi approfondita della situazione, fino a giungere a una lettura condivisa riguardo ai punti di forza e agli elementi di preoccupazione presenti nella situazione della famiglia e nel percorso di crescita dei bambini.

Nell’esempio che segue, vediamo come l’équipe multidimensionale ha compilato gli indicatori di sintesi in esito all’analisi della storia della famiglia di Carlo.

|  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |
| --- | --- | --- | --- | --- | --- | --- | --- | --- | --- |
| **SINTESI** | 1  | 2 | 3 | 4 | 5 | 6  | E | C | P |

|  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |
| --- | --- | --- | --- | --- | --- | --- | --- | --- | --- | --- |
| **A****Ambiente e Famiglia**declinata per la famiglia | 1.Situazione economica A.-Condizione economica |  | X |  |  |  |  | X |  |  |
| B. Capacità di gestione del budget e di risparmio |  |  | X |  |  |  |  |  |  |
| 2 Situazione abitativa |  |  |  |  | X |  |  |  |  |
| 3 Bisogni di cura e carico di assistenzaA. Cura dei minori bambini |  |  |  | X |  |  |  | X | X |
| B. Cura di famigliari |  |  |  |  | X |  |  | X |  |
| 4 Bisogni di cura dei bambiniA.Bisogni di affetto, sicurezza, stabilità, autonomia e socializzazione |  |  |  | X |  |  |  |  |  |
| B. Bisogni di base, di salute (fisici e fisiologici) e materiali |  |  | X |  |  |  |  |  |  |
| C. Bisogni cognitivi e educativi |  | X |  |  |  |  |  |  | X |
| 5. Reti familiari e sociali di prossimitàA. Risorse familiari e relazioni di parentela, con i membri della famiglia ristretta, della famiglia allargata, nelle parentele più lontane |  |  | X |  |  |  | X |  |  |
| B. Risorse relazionali e attività con il contesto sociale |  |  | X |  |  |  | X |  |  |

|  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |
| --- | --- | --- | --- | --- | --- | --- | --- | --- | --- | --- |
| **Bisogni e risorse della Persona**declinati per Anna | 1 Salute e funzionamentiA. Stato di salute e funzionamenti  |  | X |  |  |  |  |  | X |  |
| B. Cura della persona in relazione agli ambienti e ai contesti |  |  | X |  |  |  |  | X |  |
| C. Capacità di fronteggiamento |  |  | X |  |  |  |  |  |  |
| 2 Istruzione e competenzeA. Istruzione |  | X |  |  |  |  |  |  | X |
| B. Competenze |  | X |  |  |  |  |  |  | X |
| C. Formazione extra-scolastica |  | X |  |  |  |  |  |  |  |
| 3 Situazione occupazionaleA. Profilo sul mercato del lavoro | X |  |  |  |  |  |  |  | X |
|  | B. Esperienze e continuità | X |  |  |  |  |  |  | X |  |
|  | C. Esperienze realizzate negli ultimi 5 anni a partire dalle più recenti |  |  |  |  |  |  |  |  |  |
|  | D.Mobilità e spostamenti | X |  |  |  |  |  |  |  | X |

**4.4. Come costruire il Progetto Personalizzato relativamente al quadro di analisi emerso per Carlo, Anna e Filippo?**

L’équipe:

* valuta attentamente con quale priorità e quale gradualità temporale lavorare su ognuna delle dimensioni evidenziate come prioritaria (approccio dei piccoli passi), su come dosare gli impegni per e con la famiglia, come calibrare l’accesso ai diversi sostegni, in modo che il progetto sia complessivamente sostenibile per la famiglia;
* è attenta ad iniziare il lavoro a partire da un punto di forza o comunque considerando i punti di forza della famiglia e a partire da aspetti cui la famiglia stessa attribuisce valore e importanza, in modo da avviare il processo di motivazione e partecipazione;
* spiega, orienta, verifica, fornisce tutte le informazioni necessarie a far sì che la famiglia capisca il significato degli impegni che assume e sia effettivamente in grado di realizzarli nella vita quotidiana;
* si attiva nella costruzione delle condizioni che rendono possibile alla famiglia assumere e mantenere quegli impegni;
* fornisce informazioni rispetto ai sostegni che il servizio può mettere a disposizione e concorda i tempi e le modalità della loro attuazione;
* prima di concludere l’incontro fissa insieme alla famiglia la data e l’orario dell’incontro successivo e ne spiega le motivazioni.

L’équipe multidimensionale responsabile della famiglia di Carlo ha evidenziato 6 diverse dimensioni rispetto a cui ritiene prioritario avviare una progettazione. L’insieme di queste progettazioni, che può essere non sincronico, costituisce il Progetto Personalizzato. Nel proprio processo di riflessione, l’équipe valuta di avviare alcune progettazioni con questa famiglia, collegate fra loro, ma non sovrapposte.

Di seguito si fornisce un esempio relativo alla **progettazione 1**, che riguarda l’analisi effettuata nella dimensione 1. 4 del QA e della **progettazione 2**, che riguarda l’analisi effettuata nella dimensione 2.3 del QA.

**PROGETTAZIONE 1**

**OBIETTIVO** Generale: “Sostenere la Cura dei Bambini e Ragazzi”

Risultati specifici: Garantire la frequenza scolastica e la partecipazione alla vita scolastica dei figli

**IMPEGNI**

Frequenza e impegno scolastico

### SOSTEGNO

PRESTAZIONI DI NATURA SOCIALE

Interventi e servizi espressamente previsti dal D.Lgs. 147

Sostegno socio-educativo domiciliare o territoriale (Art. 7 comma 1 lettera d) (A2.02)

TEMPI DI REALIZZAZIONE [entro quando va svolto]

data avvio del sostegno 01/05/2018

data termine sostegno 07/06/2018

Sostegno realizzato con risorse a carico di

Fondo Povertà

**X** PON Inclusione

Altre risorse

**INCONTRI DI MONITORAGGIO E VERIFICA**

Oggetto 1.: fare il punto con i genitori, l’educatore e le insegnanti sull’andamento scolastico di Filippo per verificare se nel mese sono migliorati i rapporti con i compagni di classe e sono diminuiti i litigi

Partecipanti: mamma, educatore, assistente sociale

Data: 10/06/2018

Oggetto 1.: fare il punto con i genitori e l’educatore sull’andamento scolastico di Filippo per verificare se nel mese è aumentata la frequenza a scuola di Filippo

Partecipanti: mamma, educatore, assistente sociale

Data: 15/06/2018

**PROGETTAZIONE 2**

**OBIETTIVO** Generale: “Obiettivo Generale: “Migliorare/Sviluppare la condizione lavorativa/occupazionale”

Risultati specifici: Accedere a misure di attivazione lavorativa, tirocini, borse lavoro, LSU, ecc.

**IMPEGNI**

atti di ricerca attiva di lavoro e disponibilità alle attività di cui all’articolo 20, comma 3, del decreto legislativo n. 150 del 2015

### SOSTEGNO

PRESTAZIONI DI NATURA SOCIALE

Tirocinio

TEMPI DI REALIZZAZIONE [entro quando va svolto]

data avvio del sostegno 01/06/2018

data termine sostegno 30/07/2018

Sostegno realizzato con risorse a carico di

Fondo Povertà

**X** PON Inclusione

Altre risorse

**INCONTRI DI MONITORAGGIO E VERIFICA**

Oggetto 1.: fare il punto con Carlo, l’operatore del Centro per l’impiego sulla disponibilità di tirocini in aziende nelle zona di abitazione di Carlo

Partecipanti: Carlo, operatore centro per l’impiego

Data: 30/06/2018

Oggetto 1.: individuata l’azienda per il tirocinio, Carlo assolve agli obblighi di frequenza

Partecipanti: Carlo, operatore centro per l’impiego, assistente sociale

Data: 30/07/2018

# Parte III

# I riferimenti culturali

# 1. Le teorie di riferimento

Nello strumento è assunto un approccio eclettico alle teorie, che integra cioè più prospettive teoriche e più discipline, quali, ad esempio la sociologia che aiuta a comprendere la costruzione sociale della problematica familiare e delle reti sociali, la psicologia, che aiuta a riconoscere il funzionamento delle persone, delle famiglie e dei gruppi, la politica e il servizio sociale, che aiutano ad individuare l’impatto dei fattori strutturali e di contesto sull’esistenza quotidiana dei singoli, la pedagogia che aiuta a riconoscere i processi educativi nelle famiglie e verso le famiglie, quindi i processi di *empowerment* familiare, sociale e comunitario, ecc.

Integrare le teorie favorisce il lavoro fra attori che hanno professionalità e competenze diverse, evita approcci troppo stretti e dogmatici, aumenta la capacità dei professionisti di andare oltre le proprie cornici culturali (Sclavi, 2003), di essere flessibili, di prendere decisioni pertinenti ai bisogni delle persone e di accogliere le visioni altrui.

Alcune prospettive teoriche trasversali a più discipline costituiscono il riferimento culturale al presente strumento, in quanto aiutano a mettere in moto un processo di cambiamento delle famiglie, contribuendo al processo di costruzione sia di ipotesi esplicative della situazione familiare sia delle relative ipotesi d’azione.

Queste prospettive sono integrate fra loro e possono essere utili

1. a orientare i diversi professionisti nel costruire la lettura della situazione, per analizzarla e giungere a una sua comprensione (siamo qui nella fase dell’analisi preliminare o nella fase del quadro di analisi). Riguardano soprattutto le dinamiche familiari (ma non solo, in quanto quasi queste teorie del primo gruppo possono risultare utili anche nella fase successiva);
2. a orientare i diversi professionisti nella fase di costruzione del progetto d’azione. Riguardano soprattutto le dinamiche sociali (le relazioni fra famiglie e servizi formali e informali).

Le elenchiamo di seguito per rapidi cenni:

* la prospettiva *bioecologica dello sviluppo umano* che ritiene che lo sviluppo dell’essere umano sia in funzione dell’insieme di variabili che compongono la sua ecologia, quali l’epoca storica, le culture, la geografia, le relazioni sociali formali e informali in cui si costruiscono le relazioni nelle diadi genitore e figlio e nei sistemi familiari stessi. Questa prospettiva identifica innanzitutto lo sviluppo del bambino come il frutto di un’interazione dinamica, via via più complessa, fra la rete di questi sistemi che si influenzano reciprocamente e che formano l’ambiente o l’ecosistema nel quale il bambino cresce (Bronfenbrenner, 1986).

In seconda battuta essa identifica la genitorialità come la risultante di un vasto insieme di fattori, raggruppabili in tre macro-categorie: le **caratteristiche personali** **del genitore** (biografia del genitore, la sua personalità, i suoi modelli parentali di riferimento, gli eventuali problemi di salute mentale, i modelli di attaccamento, le cure genitoriali che offre ai suoi figli, il sentimento di efficacia parentale, le attitudini, le credenze, i valori, la sensibilità, lo stress, gli stili parentali; le risorse a sua disposizione, quali la relazione coniugale e l’alleanza parentale, il sentimento di essere sostenuto o di poter collaborare con il partner e altre persone rispetto ai diversi compito che la crescita di un bambino comporta, come ad esempio gli operatori dei servizi o gli insegnanti, le informazioni a sua disposizione, la professione o il mestiere che svolge, ecc.); le **caratteristiche personali** del bambino: le sue disposizioni fisiche e psicologiche e soprattutto i suoi **bisogni** di sviluppo; le **caratteristiche sociali e contestuali** ossia quell’insieme di elementi che esercita un’influenza indiretta sulla genitorialità (le politiche pubbliche e i programmi di sostegno alla genitorialità, il discorso sociale prodotto dai diversi media e dai diversi soggetti presenti nelle reti sociali sulla genitorialità, la qualità dei servizi, delle relazioni, dell’ambiente fisico complessivo presente nella zona (quartiere o paese) di abitazione ecc.).

Queste tre macro-categorie costituiscono l’ambiente ecologico nel quale il bambino cresce, costituito da ciò che il bambino è, dall’ambiente fisico e psicologico nel quale cresce, dalle risorse, dalle cure che i suoi genitori riescono a mettergli a disposizione e che l’ambiente sociale mette a disposizione dei genitori (Lacharité, 2015);

* *la* prospettiva *dell’attaccamento*: considerato “una forma di comportamento che si manifesta in una persona che consegue o mantiene una prossimità nei confronti di un altro individuo differenziato o preferito, ritenuto in genere più forte e più esperto, in grado di affrontare il mondo in modo adeguato” (Bowlby, 1988, p. 25-26), sappiamo oggi che questo legame dipende dall’interazione, si costruisce, può evolvere, non dipende solo dalle qualità dei caregivers nei primi mesi di vita, ma dipende da un vasto insieme di fattori che hanno a che fare con entrambi i genitori, gli stili parentali, le credenze e le culture relative alle relazioni educative tra genitori e figli, il contesto sociale in cui la genitorialità si esercita;
* la prospettiva *“bisogni-forze”* che fa riferimento a diversi approcci teorici, fra cui:

A) quello delle *capabilities* di A. Sen, in quanto la finalità complessiva dell’azione non è tanto la valutazione in sé, quanto la valutazione comprensiva della progettazione, ossia la co-costruzione con i beneficiari di un piano di azione concordato e realizzabile in tempi definiti che permetta l’avvio di un percorso di capacitazione e uscita dalla povertà. Per questo si privilegia un approccio di tipo partecipativo, basato sul dialogo e la fiducia nella capacità dei singoli e delle famiglie di assumere gradatamente un atteggiamento proattivo rispetto alla propria situazione. I beneficiari sono considerati soggetti con cui co-costruire analisi e progettazione in funzione dell’azione, in un contesto di relazione che si connota come dinamico, rispettoso, volto a individuare risorse per favorire processi di cambiamento. Identificare i problemi può essere immediato, mentre esaminare ciò che funziona rischia di rimanere in secondo piano, soprattutto nelle situazioni che destano preoccupazione. Costruire un *assessment* globale, equilibrato, tramite l’integrazione dei punti di vista dei diversi operatori e delle famiglie significa invece tratteggiare un quadro sia delle forze che dei bisogni per poter far leva sulle forze nella costruzione delle risposte a tali bisogni, che, in questo modo, non sono letti come difficoltà, ma vengono riformulati come obiettivi da raggiungere.

B) quello dei “bisogni” evolutivi dei bambini cresciuto all’interno della psicologia dello sviluppo, ha contribuito a mettere al centro un’antropologia del bambino inteso come soggetto costitutivamente aperto all’altro, attore del suo sviluppo sin dall’utero materno, e considerato nel suo divenire, nel suo stesso essere pro-getto che definisce il suo costitutivo essere in crescita. Lo sviluppo umano, infatti, non avviene da solo, ma consiste in un processo che implica la soddisfazione dei bisogni evolutivi all’interno di una relazione educativa, capace cioè di orientare positivamente tale processo della crescita. Accompagnare il bambino a raggiungere il suo migliore sviluppo e accompagnare i genitori ad aumentare la sensibilità verso i bisogni dei bambini è la grande finalità delle politiche nell’area del welfare per le famiglie e i bambini.

In sintesi : la nozione di bisogno è più coerente di quella di problema o criticità in quanto:

* è relazionale : il bisogno si esprime dentro una relazione, implica la cura, rimanda alla responsabilità e all’ingaggio di ogni soggetto attivo nella collaborazione;
* è dinamica: un bisogno può essere considerato non tanto una mancanza, quanto un obiettivo su cui costruire un’azione;
* non è stigmatizzante: il bisogno è costitutivo dell’umano, non specifico di un particolare target di popolazione, come può essere un ‘problema’ e quindi è cioò che ci accumuno, non ciò che ci differenzia, favorendo così il processo di partecipazione.

Un referenziale attualmente diffuso in molti Paesi, dalla Russia alla Nuova Zelanda passando per diversi paesi nord americani e europei e accreditato scientificamente (Léveillée, Chamberland, 2010), è quello dell’***Assessment Framework*** inglese (Department of Health, 199; 2000). Esso mette in tensione tre assi di dimensioni: una che rappresenta i bisogni evolutivi del bambino, una che rappresenta le capacità dei genitori a rispondere a questi bisogni e una terza che rappresenta l’insieme delle risorse disponibili, dei fattori di rischio e di protezione dell’ecosistema familiare. Questo *framework* è stato adattato dai ricercatori dell’Università di Montréal (Québec) con il nome di CABE (*Cadre d’Analyse des Besoins de l’Enfant*) all’interno del programma AIDES (Chamberland et al. 2012), e da LabRIEF con il nome di “Mondo del bambino” all’interno del programma ministeriale P.I.P.P.I. La sfida sia per i bambini, che per le famiglie, che per l’insieme degli attori presenti nell’ecosistema (la scuola e servizi educativi per l’infanzia, gli operatori sociali e sanitari, della giustizia, dell’animazione socioculturale, ecc.) è di promuovere e salvaguardare i bisogni del bambino e il suo sviluppo, lavorando sulle iniquità e le frammentazioni del sistema. Tale *framework,* assunto anche nelle recenti *Linee di Indirizzo sull’intervento con i bambini e le famiglie in stuazione di vulnerabilità* (MLPS, 2017), permette ai professionisti sia nell’area della promozione, che della prevenzione, che della protezione di fare riferimento a una cornice condivisa dall’insieme degli attori, suscettibile di far emergere conoscenze trasversali, anche grazie alla condivisione di un linguaggio comune. È questo che facilita, a sua volta, un approccio pluri-disciplinare e pluri-istituzionale concertato intorno al bambino e alla sua famiglia, garantendo collaborazione tra i diversi attori, coerenza, e quindi la co-costruzione di un progetto di accompagnamento tarato sulla specificità di questi bisogni, che saranno stati formulati nel frattempo come obiettivi da raggiungere, tramite una pluralità di azioni appropriate.

* la prospettiva della *resilienza:* una nozione complessa che indica la capacità degli esseri umani di trasformare le avversità in elementi positivi di costruzione dell’identità. Importante la nozione di “resilienza assistita” sviluppata per descrivere le interazioni fra fattori interni, familiari e sociali che costituiscono un argine contro gli effetti severi e cumulativi di gravi esperienze di trauma. Per favorire la resilienza assistita, va privilegiato un approccio basato sulle forse, piuttosto che sui *deficit,* sui fattori di protezione, piuttosto che sui fattori di rischio;
* laprospettiva *dell’empowerment e della partecipazione:* riconoscimento della «capacità degli individui di definire i termini della loro vita, della loro identità e dei loro progetti», e anche di «pratiche mirate a rinforzare il potere di agire delle persone, dei gruppi e delle famiglie» (Montigny e Lacharité, 2012, p. 55) (da completare).
* la prospettiva *economica sul circolo dello svantaggio sociale e sull’investimento nell’infanzia:* James Heckman, Premio Nobel nel 2000, dimostra l’impatto specifico delle esperienze nei primi anni di vita - *the incredible early years*- sull’insieme del capitale umano e sociale. In una serie di notissimi lavori, Heckman e colleghi dimostrano che un investimento precoce in termini di qualità dell’educazione in famiglia nei primi anni di vita e nei servizi educativi 0-3 anni costa assai meno che qualunque intervento riparativo messo in atto negli anni successivi (Carneiro Heckman, 2003; Heckman, Masterov, 2007; Cunha, Heckman, 2010; Heckman 2008; Conti, Heckman, Urzua, 2010). Studiando bambini figli di genitori di ceto sociale diverso, gli autori registrano differenze di sviluppo mentale a partire dai 3 anni di età (non prima), concludendo sulla imprescindibilità di “investire nell’infanzia” e in particolare sul sostegno alle competenze educative genitoriali e allo sviluppo di servizi educativi di qualità nella fascia 0-3 anni rispetto appunto alla formazione di capitale umano. Il *gap* di abilità che si registra in bambini provenienti da differenti gruppi socioeconomici può essere ridotto con massima efficacia intervenendo durante la prima infanzia (Atkinson, Liem, Liem, 1986; Heckman, 2008; Francesconi, Heckman, 2016) in quanto l’analisi dei costi e dei benefici dell’investimento in capitale umano in diverse fasce d’età, mostra come l’investimento nei primi anni di vita abbia rendimenti più elevati rispetto ad investimenti realizzati più tardi, rivelando così che esistono delle “finestre di opportunità” che vanno còlte per massimizzare l’efficacia degli interventi, dato che i benefici dell’investimento in capitale umano diminuiscono (ma non spariscono) al crescere dell’età. Più a lungo si aspetta ad intervenire, più costoso diventa rimediare a esiti scolastici o comportamentali negativi. I primi mille giorni di vita, come già aveva intuito Maria Montessori, costituiscono la prima di queste finestre;
* laprospettiva *del social learning* di A. Bandura e dello stigma: aiuta ad evitare le stigmatizzazioni, si focalizza sul comportamento che si vede (non serve affermare “Filippo è aggressivo”, meglio descrivere: “Filippo ieri ha dato un pugno a un suo compagno”), per andare oltre lo stigma e l’esclusione sociale;
* la prospettiva delle *neuroscienze* e dello stress: le esperienze avverse vissute nel periodo fetale e nel corso della prima infanzia possono generare disturbi nel cervello sia a livello chimico che fisico, che possono avere effetti per tutto l’arco della vita. I cambiamenti biologici associati a queste esperienze possono incidere sulla formazione delle connessione neuronali e sui diversi organi aumentando il rischio non solo di menomazioni nella futura capacità di apprendimento e nel comportamento, ma possono anche essere responsabili anche di esiti problematici rispetto alla salute fisica e mentale;
* la prospettiva del metodo dialogico e della partecipazione sociale: i cittadini in condizione di povertà sono “attori deboli”, costretti spesso al silenzio e all’invisibilità. Ascoltare la loro voce e tenerne conto nei processi di analisi, di decisione e di costruzione degli obiettivi, per promuoverne l’agency, è *conditio sine qua non* dal punto di vista etico, pragmatico e professionale, per arrivare alla costruzione del progetto;
* la prospettiva della *spinta gentile (nudge)*, proposta dall’economia comportamentale (Thaler, 2018), che aiuta a riflettere su come vincere la naturale tendenza organizzativa al pensiero di gruppo e all’eccessiva fiducia in sé, facendosi venire in mente, nella fase di costruzione del progetto, possibili motivi per cui il progetto è in seguito fallito, pensando ai problemi imprevisti che si potrebbero trascurare nell’esaltazione che normalmente accompagna una nuova iniziativa. Alcune ricerche dimostrano infatti che domandarsi perché è andata male (analisi *premortem*) anziché chiedersi perché potrebbe andare male (analisi *postmortem*), scatena le energie creative. Stesso processo può giovare alla ricerca di soluzioni: ipotizzare che il problema sia stato risolto e poi chiedersi come è successo;
* la prospettiva teorica sulla vulnerabilità sociale (Soulet, 2014) ...;
* la prospettiva teorica sulle rappresentazioni sociali...;

**Cosa significa ascoltare i bambini?**

**Domande per l’équipe multidimensionale:**

Abbiamo adattato il contesto e gli strumenti ai bisogni dei bambini, creando setting specifici di lavoro con i bambini?

Abbiamo ridotto le barriere e aperto concretamente l’accesso dei servizi ai bambini?

Qualunque sia l’età del bambino/ragazzo, abbiamo ascoltato ciò che il bambino/ragazzo ha da dire?

Abbiamo adeguato il nostro linguaggio alla sua età?

Abbiamo capito la sua visione del mondo?

Abbiamo considerato i suoi sentimenti?

Abbiamo permesso ai bambini di partecipare sia all’assessment che alla progettazione? Con quali modalità? E alla valutazione condivisa dei risultati dell’intervento

**2. Bibliografia (da completare)**

Akrich M., Callon M., Latour B., 2006, *Les utilisateurs, acteurs de l’innovation*, Ecole des Mines, Paris.

Bronfenbrenner U., 1979, Ecologia dello sviluppo umano (1986), Il Mulino, Bologna

Children’s Workforce Development Council, <http://greatermanchesterscb.proceduresonline.com/pdfs/caf_guidance_practitioners.pdf>

Cunha F. Heckman J.J. (2010), *Investing in our young people*, National Bureau of Economic Research (NBER Working Papers n. w16201), Cambridge, MA

Duncan H., *Making Sense of Child and Family Assessment: How to Interpret Children’s Needs*, Jessica Kingsley Publishers, London

Duncan G., Brooks-Gunn J. (Eds.), (1997), *Consequences of Growing Up Poor*, Russell Sage Foundation, New York.

Jedslowsky P., 2000, *Storie comuni. La narrazione nella vita quotidiana*, Bruno Mondadori, Milano.

Heckman J. J., 2008, *Role of Income and Family Influence on Child Outc*omes, in “Annals of the New York Academy of Sciences”, 1136, pp. 307-23

Lacharité C., 2015, *Participation des parents et services de protection de l’enfance*, in *Les Cahiers* *du CEIDEF,* vol.1, CEIDEF/UQTR. Trois-Rivières

Montigny F. e Lacharité C., 2012, *Perceptions des professionnels de leurs pratiques auprès des parents de jeunes enfants*, in “Enfances, Familles, Générations”, n. 16, pp. 53-73.

Mazzuccato M., 2016, *Lo stato Innovato*re, Laterza, Roma.

Milani P., Ius M., Serbati S., Zanon O., Di Masi D., Tuggia M., 2015, *Il Quaderno di P.I.P.P.I.. Teorie, Metodi e strumenti per l’implementazione del programma,* BeccoGiallo, Padova, nuova edizione riveduta e ampliata.

Milani P., 2018, *Educazione e famiglie. Ricerche e nuove pratiche per la genitorialità,* Carocci, Roma.

MLPS, 2017, *Linee di Indirizzo Nazionali sull’Intervento con Bambini e Famiglie in situazione di vulnerabilità*, Roma.

Munro E., 2002, *Effective Child Protection*, London, Sage Publications

Sclavi M., 2003, *Arte di ascoltare e mondi possibili. Come si esce dalle cornici di cui siamo parte*, Bruno Mondadori, Milano.

Sen A., 1994, *La diseguaglianza. Un riesame critico*, tr. t. Il Mulino, Bologna

Serbati S., Milani P., 2013, *La tutela dei bambini*, Carocci, Roma

Turney, D. (2011), *Improving Child and Family Assessments: Turning Research into practice*, Jessica kingsley Publishers, London

Sen A., 1994, *La diseguaglianza. Un riesame critico*, tr. it. Il Mulino, Bologna

Soulet M.H., 2014, *Les raisons d’un succès. La vulnérabilité comme analyseur des problèmes sociaux contemporains*, in Bordiez-Dolino A., Von Bueltzingsloewen I., Eyraud B., Ravon B., Laval C., *Vulnérabilités sanitaires et sociales. De l’histoire à la sociologie*. Rennes, PUR, pp. 59-64

Thaler R. H., 2018, *Misbehaving: la nascita dell’economia comportamentale*, tr. it. Einaudi, Torino

Trivellato U., 2009, *La valutazione di effetti di politiche pubbliche: paradigma e pratiche*, IRVAPP Trento.

Ward, H. Rose, W. (2002), *Approaches to Needs Assessment in Children’s Services*, Jessica Kingsley Publishers, London.

**Annotazioni**

**Le sigle del REI**

REI: Reddito di inclusione

AP: analisi preliminare

QA: Quadro di analisi

EM: equipe multidisciplinare

AT: Ambito Territoriale

**Note di lessico**

* bambino sta per bambino/a, in età 0-18
* nucleo familiare sta anche per famiglia monocomponente
* figure genitoriali: le figure che svolgono funzione genitoriale o di *care giver* principale (possono non essere i genitori biologici)

- ...

1. Il gruppo di lavoro è composto da: MLPS, Regioni, ANCI, CNOAS, ANPAL, LabRIEF dell’Università di Padova. [↑](#footnote-ref-1)
2. La valutazione multidimensionale e il progetto personalizzato, cosi come la misura REI nel suo complesso, costituiscono livelli essenziali delle prestazioni, da assicurare uniformemente sull’intero territorio nazionale nei limiti delle risorse disponibili. Al fine di assicurare omogeneità nei criteri di valutazione e appropriatezza nell'individuazione degli obiettivi e dei risultati, dei sostegni, nonché degli impegni, in cui si articolano i progetti, la norma stabilisce la necessità di predisporre “linee guida per la definizione degli strumenti operativi per la valutazione multidimensionale” e “linee guida per la definizione dei progetti personalizzati”. Il presente documento sviluppa in un unico documento entrambe le linee guida richieste dalla norma. [↑](#footnote-ref-2)
3. Per finanziare il REI è stato istituito il Fondo nazionale per la lotta alla povertà e all’esclusione sociale, con una dotazione strutturale. [↑](#footnote-ref-3)
4. Per dettagli sugli aspetti amministrativi del REI si rimanda alle linee guida per gli operatori. [↑](#footnote-ref-4)
5. Con le risorse aggiuntive previste nella legge di bilancio 2018, dal 1° luglio 2018 il REI diventerà universale: verranno cioè meno i requisiti familiari e resteranno solo i requisiti economici. [↑](#footnote-ref-5)
6. In particolare: le aree di osservazione relative alla “Situazione economica”, alla “Condizione abitativa” e alle “Reti familiari di prossimità e sociali”, sono riferite a condizioni che per loro natura si applicano al nucleo familiare nel suo complesso; l’area di osservazione relativa a “Condizioni e funzionamenti personali e sociali”, consente di rilevare la presenza nel nucleo, separatamente per maggiorenni o minorenni, di componenti con particolari condizioni di salute o bisogni di cura e funzionamenti personali e sociali; l’area di osservazione “Situazione lavorativa e profilo di occupabilità” riguarda la presenza nel nucleo di componenti che presentano problematiche in questa area, con esclusivo riferimento ai componenti maggiorenni; l’area di osservazione “Educazione, istruzione e formazione” rileva la presenza nel nucleo di componenti che presentano fragilità in questa area, con esclusivo riferimento ai componenti minorenni. [↑](#footnote-ref-6)
7. Per una illustrazione delle teorie citate nell’esempio si rimanda alla Parte III delle presenti linee guida. [↑](#footnote-ref-7)
8. Dominio: Beneficiario/richiedente; Moglie, Marito; Compagno/a; Figlio/a; Madre/padre; Suocero/a; Fratello/Sorella; Altro convivente. [↑](#footnote-ref-8)
9. Condizione di disabilità o non autosufficienza come definita ai fini ISEE e rilevata nella DSU. Dominio: Disabilità media, Disabilità grave, Non autosufficienza. [↑](#footnote-ref-9)
10. Indicare “si” se il componente abita con il resto del nucleo familiare nel medesimo domicilio. [↑](#footnote-ref-10)
11. Dominio: Nessun titolo; Licenza elementare; Licenza media; Qualifica professionale regionale di I livello (biennale); Qualifica Istruzione e Formazione Professionale (IeFP) (triennale o quadriennale); Diploma scuola secondaria di II grado (licei, istituti tecnici, istituti professionali); Istruzione e formazione Tecnica Superiore – IFTS; Istruzione Tecnica Superiore – ITS; Laurea triennale/diploma universitario; Laurea specialistica/magistrale, diploma di laurea del vecchio ordinamento; Dottorato di ricerca. [↑](#footnote-ref-11)
12. Dominio: Occupazione stabile; Occupazione a tempo determinato; Occupazione precaria; Occupazione part-time; Lavoro protetto; Lavoro socialmente utile; In cerca di prima occupazione; Disoccupato; Percettore di ammortizzatori sociali; Pensionato; Studente; NEET (giovane tra i 15 ed i 29 anni non impegnato nello studio, né nel lavoro, né nella formazione); Altro inattivo. Nota bene nel caso dei beneficiari ReI la condizione di percettore di ammortizzatore sociale non è compatibile con i requisiti richiesti. [↑](#footnote-ref-12)
13. Dominio: Asilo nido; Scuola dell’infanzia; Scuola primaria; Scuola secondaria di primo grado; Corso di formazione professionale; Scuola secondaria di secondo grado; Corso di istruzione tecnica superiore (ITS, IFTS); Corso di laurea; Corso post laurea; Apprendistato; Tirocinio; Altro. [↑](#footnote-ref-13)
14. Nel caso ad esempio si presentino problematiche complesse che riguardano esclusivamente la salute e le condizioni dell’adulto di riferimento, per le quali risulta preferibile una sua presa in carico da parte di servizi specialistici e non necessaria una progettazione che riguardi l’intero nucleo, non si procede alla costituzione della equipe multi professionale, ovvero si procede alla sua costituzione in un momento successivo, una volta risolte le problematiche acute. [↑](#footnote-ref-14)
15. Alcune informazioni possono essere acquisite per segnalazioni (ad es. da parte dei tribunali, scuole, servizi specialistici, servizi sanitari, etc.) [↑](#footnote-ref-15)
16. Alcune informazioni possono essere acquisite per segnalazioni (ad es. da parte dei tribunali, scuole, servizi specialistici, servizi sanitari, etc.) [↑](#footnote-ref-16)
17. Collegamento con tabella 1- Condizione occupazionale. [↑](#footnote-ref-17)
18. Non ci sono adulti abili al lavoro e non occupati e non ci sono problematiche rilevate per chi lavora. [↑](#footnote-ref-18)
19. In ogni caso per i giovani NEET è necessario attivare l’iscrizione a “Garanzia giovani” nell’ambito del progetto personalizzato. [↑](#footnote-ref-19)
20. Alcune informazioni possono essere acquisite per segnalazioni (ad es. da parte di scuole, servizi specialistici, servizi sanitari, etc.) [↑](#footnote-ref-20)